

Alessandro Soderini, entrambi colpevoli di aver assassinato (1537) Alessandro de' Medici detto il Moro. Su di loro pendeva da anni una taglia.

- 1° aprile: nevica.
- 6 settembre: l'*Historia* del Bembo sia riveduta dai Riformatori dello Studio di Padova e pubblicata.
- 10 novembre: chi può mantenere i figli non li affidi all'Ospedale della Pietà.
- 12 ottobre: Tommaso Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
- Dicembre: i *bombardieri* restaurano l'altare di santa Barbara a S. Maria Formosa.
- Spedizione contro i pirati.
- Si restaura il Campanile di S. Marco.
- Si istituisce l'organo giudiziario detto *Collegio dei XII*. È formato da 12 giudici uscenti della Quarantia al Criminal ed ha la competenza di giudicare in via definitiva le cause fino a 400 ducati. Nel 1780 i membri sono portati a 15 e la competenza a 800 ducati.
- Confronto tra Venezia e le maggiori città della terraferma:

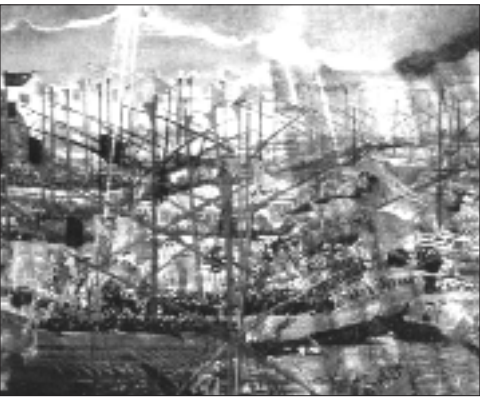
Venezia	150.000
Verona	52.109
Brescia	42.660
Padova	32.025
Vicenza	21.268
Bergamo	17.207
Treviso	11.798
Crema	10.689

In totale gli abitanti del Dogado e della terraferma sono 1.588.741.

1549

- 16 gennaio: si pubblica un *Indice* dei libri proibiti.
- 18 gennaio: erezione della *Scuola degli Stampadori e Libreri* presso la Chiesa di S. Giovanni e Paolo.
- 17 febbraio: omicidio eccellente a Murano durante una festa da ballo in casa del podestà Marco Venier. Viene ucciso il duca della Ferrandina, Antonio Castriota.
- 6 maggio: si invita Jacopo Gastaldi a dipingere una nuova mappa dell'Africa in Palazzo Ducale a seguito delle nuove scoperte geografiche. Alcuni anni dopo (9 agosto 1553) lo stesso pittore ridipingerà la mappa dell'Asia.
- 29 maggio: Girolamo Pesaro viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 1° agosto: in Canal Grande, di fronte alla Chiesa di S. Marcuola, i tre fratelli Giovanni, Nicolò e Tristano Savorgan, aiutati dai loro domestici, uccidono a schioppettate il conte Luigi Dalla Torre e feriscono altri che erano con lui.
- Il Senato, nella sua lotta contro il lusso, impone (13 settembre) la semplicità nelle carrozze e nei cocchi (il decreto sarà reiterato l'8 ottobre 1562) e proibisce ai rettori (25 novembre) di essere accompagnati da oltre sei nobili o da donne non parenti; inoltre, intima loro di non dare feste o giostre a Palazzo, di non scambiare doni con alcuno, di non usare arazzi e stoffe d'oro e d'argento.
- 20 ottobre: muore a 80 anni Trifon Gabrielli, detto il Socrate veneziano.

Lepanto in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598 e a fianco un particolare della battaglia di Lepanto in un dipinto



● 25 novembre: per il freddo gela il Canale della Giudecca e si va a piedi fino alle Zattere. C'è anche una grave carestia e la città si riempie di mendicanti.

1550

● 8 gennaio: Marcantonio Trevisan, futuro doge, viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 19 maggio: i notai ricordino ai testatori le povere *convertite* della Giudecca [v. 1533].

● 13 giugno: si aggravano le pene a chi osasse *snudare le mani* senza provocazione.

● 1° luglio: rettificazione del confine con i turchi a Zara.

● 7 luglio: regolazione delle prove di nobiltà.

● 22 agosto: i *marrani* non possono risiedere a Venezia, però sia lecito commerciare con loro. I *marrani* sono gli ebrei sefarditi (spagnoli e portoghesi) convertitisi al cristianesimo per libera scelta o per coercizione, cioè come conseguenza della persecuzione degli ebrei da parte dell'inquisizione spagnola. Molti di questi ultimi manterranno le loro tradizioni ancestrali, professandosi pubblicamente cattolici, ma restando in privato fedeli al giudaismo. Ufficialmente tollerati, subiscono persecuzioni popolari, provocate dall'invidia per la loro ricchezza derivata dalla loro attività di usurai.

● 25 ottobre: sia onorato il re di Boemia al suo passaggio. Giovanni Battista Ramusio pubblica *Delle Navigazioni et Viaggi*.

● 21 novembre: acqua alta, tuoni spaventosi e fortissima mareggiata, «il mare si alzò ad una altissima altezza».

● I Gesuiti aprono a Venezia il loro primo collegio. Dopo la visita apostolica del 1581 saranno chiamati a dirigere per circa un decennio il nuovo seminario ducale lasciato in seguito ai Somaschi, che manterranno l'incarico fino alla soppressione dell'istituto durante la dominazione francese (1806). La *Compagnia dei Somaschi* (in origine *Compagnia dei servi dei poveri derelitti*) era stata fondata dal patrizio veneziano Gerolamo Emiliani, che si occupava dell'istruzione

religiosa dei fanciulli e dell'assistenza ai bisognosi.

1551

● 10 gennaio: Filippo Tron viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 19 marzo: da una delibera del Maggior Consiglio apprendiamo che in ciascun *sestiere* si trova un *cason*, ovvero un carcere destinato ai debitori e agli accusati di lievi delitti [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 141].

● 23 marzo: per la lotta al lusso si decide che la dote delle spose non oltrepassi i 5mila ducati.

● 10 settembre: non si costruiscano baracche intorno ai pozzi.

● 19 settembre: per controllare il corso e il cambio delle monete nonché il prezzo dei metalli preziosi e per reprimere la circolazione di monete false e di quelle estere vietate si creano due *Provveditori sopra Ori e Monete*. Nel 1582, quando la Zecca passerà alle dipendenze del Senato, il loro numero sarà portato a tre. Alla fine del 17° sec. si troveranno eletti in numero di cinque. In particolare, questi magistrati controllano che l'oro, monetato o no, abbia lo stesso corso di quello fissato dalla Repubblica; ad essi spetta la giurisdizione contro gli spacciatori di oro a prezzo non legale, la lotta contro l'ingresso in Venezia dell'oro non buono. Negli anni successivi le competenze dei *Provveditori* saranno ampliate. Per esempio, nel 1609 avranno l'obbligo di accertarsi dell'osservanza delle norme sul corso delle monete nella capitale e nelle città suddite; nel 1618 passerà ad essi (al posto dei *Provveditori* in Zecca) la sorveglianza sui pesi e le bilance destinate a saggiare l'oro; nel 1629, infine, avranno competenza nella vendita delle partite e valute del Bancogiro [v. 1584]. I *Provveditori* non saranno più eletti dopo il 1734 perché sostituiti da un *Inquisitore Sopra Ori e Monete* che s'incontra già ad intermittenza dal 6 dicembre 1681 e che in seguito verrà affiancato da due *Deputati agli Ori e Monete*. L'inquisitore regola e cura il corso delle monete d'oro e d'argento, nazionali od estere, vigila a che ogni moneta nei pagamenti sia accettata nella quantità fis-

sata dalle leggi, che i pagamenti fatti dalle città soggette alla Repubblica a mezzo di cambiali, per un importo superiore ai 300 ducati, avvengano attraverso il Bancogiro, e vigila infine sull'esportazione di oro e argento.

● 21 novembre: tuoni e forte mareggiata.

● Il fabbisogno di Costantinopoli cresce a causa dell'aumento demografico e il governo turco non concede più licenze per navigare e commerciare nel mar Nero: viene a mancare così per Venezia una delle più importanti fonti di approvvigionamento di grano.

1552

● 20 gennaio: Lorenzo Rocca è nominato 22° cancellier grand.

● 26 marzo: la *Scuola di S. Teodoro* è dichiarata *Scuola Grande*.

● 25 luglio: andando deserte per il caldo le sedute del Maggior Consiglio si aprano due nuovi poggiaoli nella sala.

● 1° agosto: celebre festa mondana alla Giudecca offerta dal cardinale Grimani in onore del suo collega Ranuccio Farnese, mecenate e uomo di grande rettitudine.

● Muore a Venezia il beato Matteo da Bascio (un piccolo paese delle Marche, vicino a Montefeltro), fondatore dei Cappuccini. Il frate era stato una prima volta a Venezia nel 1535 e poi vi si era fermato a partire dal 1549. La salma viene traslata nella *Chiesa di S. Francesco della Vigna*.

● Censimento: i veneziani sono 158.069 [Cfr. Beltrami 38]. Questo censimento non è citato nel prospetto fornito da un altro studio [Cfr. Contento 87].

1553

● 15 aprile: si decreta l'abolizione dei banchetti delle scommesse a Rialto.

● 23 maggio: muore il doge Francesco Donà ed è sepolto ai Servi. In seguito, il corpo sarà trasferito (1817) nella piccola cappella della villa Donà delle Rose a Mareno di Piave, presso Conegliano.

● Si elegge Marcantonio Trevisan 80° doge (4 giugno 1553-31 maggio 1554). Ha 78 anni, è scapolo e bigotto, ma onestissimo. Ha fatto esperienze diplomatiche al segui-

to del padre ed è stato poi governatore di Cipro e infine procuratore. Del suo Dogado si ricorda il suo invito al Consiglio dei X di far cessare balli, rappresentazioni teatrali e feste varie dopo mezzanotte.

● 6 giugno: Stefano Tiepolo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 9 agosto: Jacopo Gastaldi delinea una nuova mappa dell'Asia in Palazzo Ducale.

● 16 agosto: si riforma la procedura civile e poi si crea (29 ottobre) la magistratura dei *Conservatori ed Esecutori alle Leggi*. Sono tre membri che hanno il compito di eseguire e far osservare la legge fondamentale sul foro veneto emanata il 29 aprile 1537 nonché tutte le altre fatte o da farsi in detta materia [Cfr. Da Mosto 79].

● 10 ottobre: tre scosse di terremoto.

● 19 ottobre: muore a Venezia il pittore Bonifacio de' Pitati, detto Bonifacio Veronese (1487-1553).

● 28 novembre: Tommaso Rangone, medico filologo ravennate, scopre il metodo di vivere oltre 120 anni. Egli peraltro, scriverà il cronista, morirà a soli 94 anni [v. 1577]. L'Ateneo Veneto lo celebrerà con l'erezione di un busto in bronzo (opera di A. Vittoria) collocato sulla parete di fondo dell'Aula Magna.

● Si stabilisce che ciascuno dei 41 elettori del doge deve essere approvato a maggioranza dal Maggior Consiglio.



Enrico III
re di Francia

1554

● 23 aprile: muore a Venezia la poetessa Gaspara Stampa (1523-54), la voce più autentica e spontanea della poesia erotica italiana del 16° secolo. Era nata a Padova da famiglia milanese. Rimasta orfana di padre si era presto trasferita a Venezia con la madre, il fratello e la sorella (1531). Frequentava artisti, poeti e letterati nei loro ridotti. Nel suo stesso salotto faceva musica e poesia. Era bella, colta e spiritosa. Ebbe molteplici affetti e un grande amore celebrato nel suo canzoniere. Secondo la legge era una meretrice perché una donna non sposata che ha relazioni con uomini è ritenuta una meretrice o cortigiana. Pochi mesi dopo la sua morte la sorella farà pubblicare le *Rime*.

● 17 maggio: Marcantonio Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 31 maggio: si ammala e muore il doge Marcantonio Trevisan, che poco prima era stato celebrato in un dipinto del Tiziano. È sepolto a S. Francesco della Vigna.

● Si elegge Francesco Venier, 81° doge (11 giugno 1554-2 giugno 1556). Ha 65 anni. È stato mercante in Siria e senatore. Da doge lo si ricorda sempre malato e gran mangione. Inoltre, lo sfoggio che ama fare del lusso, proprio quando il Dogado è colpito da un periodo di carestia, gli aliena eventuali simpatie e la gente inizia presto ad odiarlo e a ritenerlo responsabile della situazione economica sfavorevole. Un dipinto di Palma il Giovane lo ritrae nell'atto di presentare a Venezia le città suddite di Brescia, Udine, Padova e Verona.

● 19 agosto: muore il patriarca Gerolamo Querini al quale succede (21 agosto) Pietro Francesco Contarini.

● 16 novembre: non si spenda moneta d'argento forestiera.

● 24 novembre: il duca di Brunswick visita la città.

● Spedizioni in Adriatico contro i corsari e scontri ad Otranto.

● Bacchiglione e Brenta recano ancora danni alla laguna di Chioggia e Cristoforo Sabbadino suggerisce di costruire una triplice parete di *grisiolo* a dividere le acque

del Canal del Toro da quelle della laguna.

1555

● 6 aprile: privilegio a Pietro Loredan per un almanacco ad uso dei marinai.

● 26 maggio: regolazione dei compromessi nelle liti fra parenti.

● 10 ottobre: non si scarichino *rovinazzi* in laguna fuori dei luoghi stabiliti.

● 25 dicembre: muore il patriarca Pietro Francesco Contarini. Gli succederà (25 gennaio 1556) Vincenzo Diedo.

● Dicembre: per dare una sede alle magistrature preposte al commercio si compiono le Fabbriche Nuove di Rialto su progetto del Sansovino. Paolo Veronese dipinge nella *Chiesa di S. Sebastiano*.

● **Ricostruzione della piccola Chiesa di S. Angelo [alla Giudecca] e dell'annesso monastero ad opera dei Carmelitani, che lasceranno (1559) l'isola di Sant'Angelo della Concordia (poi detta Sant'Angelo delle Polveri), per trasferirsi qui. Il complesso era stato abbandonato dai Cappuccini e la nuova chiesa sarà consacrata nel 1600. Nel 1768 il convento sarà soppresso e in seguito chiuderà anche la chiesa, che verrà però riaperta al culto come oratorio privato [v. 1889]. Questa chiesa non si deve confondere con l'omonima Chiesa di S. Angelo [v. 920] oppure con la Chiesa di S. Angelo degli Zoppi, entrambe erette in Campo S. Angelo [sestiere di S. Marco]. Quest'ultima, sorta originariamente come oratorio della famiglia Morosini (X sec.) viene in seguito concessa (1° novembre 1392) alla Scuola degli Zoppi, una confraternita di marinai invalidi sorta in quello stesso anno. La Chiesa di S. Angelo degli Zoppi, che sarà rinnovata nel 1530, ha un grande Crocifisso (molto venerato), una scultura lignea dalle caratteristiche sansoviniane ed una serie di piccoli dipinti della Via Crucis, opera di Vincenzo Cherubini; sul tetto una campanella con croce a banderuola.**

● Abdicazione di Carlo V: la corona di Spagna passa al figlio Filippo II e quella di Germania al proprio fratello Ferdinando I d'Asburgo.

● Censimento: i veneziani sono 159.467 [Cfr. Beltrami 38]. Un altro studio ci dice

che sono 159.867, annotando: «Cifre riferite da alcuni codici del secolo XVII e XVIII, di carattere privato; non compresi ricoverati e forestieri» [Contento 87]. Il *codice Donà* [Museo Correr] ci dice che, escludendo i forestieri, gli abitanti sono 158.897; ecco il dettaglio [in Contento 40]:

<i>Homini</i>	48.353
<i>Donne</i>	55.422
<i>Putti</i>	49.923
<i>Frati</i>	2.688
<i>Monache</i>	2.588
<i>Zudei</i>	<u>923</u>
	159.897

● *Origini del giornalismo a Venezia*: la Repubblica fa circolare dei quaderni manoscritti nei quali, come negli avvisi, sono riportate le notizie che possono maggiormente interessare gli uomini politici. L'usanza sembra risalire al 1536, ma il più antico documento di questo tipo è del 1555 e si trova al Museo Correr. Questi quaderni sono redatti da funzionari: una specie di servizio giornalistico di stato, fatto con lo scopo di tenere gli agenti diplomatici al corrente di avvenimenti e problemi che possono avere attinenza con la condotta della repubblica.

1556

● 2 aprile: una donna a S. Stefano partorisce 7 figli. Grande scalpore in città.

● 6 aprile: Priamo da Lezze viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 18 aprile: la vedova del re di Polonia Sigismondo I in visita a Venezia.

● 2 giugno: muore il doge Francesco Venier, sepolto nella chiesa di S. Salvador.

● Si elegge Lorenzo Priuli, 82° doge (14 giugno 1556-17 agosto 1559). Ha 67 anni. Si è distinto come podestà in varie città e come diplomatico in diverse missioni. È sposato e sua moglie diventa dogaresa con grandi feste, ma poi il suo breve dogado conoscerà peste, carestia e inondazioni.

● Settembre: muore il pittore veneziano Lorenzo Lotto (1480-1556), grandissimo ritrattista. È soprattutto attivo a Bergamo e nelle Marche, perché a Venezia si scontra con un ambiente dominato da Tiziano,

troppo lontano dalla sua arte. Bloccato da ostracismo riceverà da Venezia la richiesta di tre soli dipinti: la pala d'altare *S. Nicola in gloria* (1529), per la Chiesa del Carmine; *l'Elemosina di Sant'Antonio* (1542) per la Chiesa di S. Giovanni e Paolo; *Madonna e santi* (1546) per la Chiesa di San Giacomo da l'Orio. Un quarto dipinto, *Il giovane malato* (1527), è conservato all'Accademia.

● 10 ottobre: la Repubblica vara la modernizzazione dell'agricoltura attraverso l'istituzione permanente di tre *Provveditori sopra Beni Inculti* per estendere le bonifiche e migliorare l'irrigazione dei terreni di cui era stato grande fautore il veneziano Alvise Cornaro (1484-1566), proprietario di terre poste al confine tra il padovano e l'area lagunare. Sorti provvisoriamente nel 1541, proprio seguendo le idee del Cornaro, adesso i *Provveditori* ricevono un compito ben preciso, quello di studiare il modo migliore «di asciugare, irrigare e ridurre fruttuosi i luoghi paludosi e non coltivati» [Molmenti III 18]: le finalità di questa magistratura sono quelle della bonifica agraria allo scopo di aumentare la superficie coltivata e stimolare gli investimenti privati nel miglioramento dell'agricoltura, considerato che si trovano «molti luoghi inculti» non solo nei territori di Padova, Vicenza, Verona, Asolo e Rovigo, ma anche in Istria. Il progressivo aumento del prezzo del grano incoraggia lo spostamento dei capitali dalla mercatura alla terra. Viene ad essere disatteso il principio tradizionale veneziano di *coltivar el mar e lassar star la tera*. Così, si comincia a dare «opera a bonifiche, a irrigazioni, a miglioramenti nella manutenzione dei boschi, nella coltivazione dei campi e nell'allevamento del bestiame» [Molmenti III 18].

● 16 ottobre: Francesco Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 19 ottobre: si rimedi al disordine degli archivi di Palazzo.

● 21 ottobre: muore a Venezia Pietro Aretino (nato ad Arezzo nel 1492) mordace critico, assai temuto dai potenti per la sua penna velenosa, tanto da guadagnarsi il soprannome di *flagello dei principi*. Era giunto a Venezia il 25 marzo 1527, siste-



Il medico della peste, abbigliato al modo del dottore francese Charles de Lorme il quale ritiene che la maschera (così fatta per contenere spezie ed essenze), i guanti, la tunica cerata e la bacchetta per sollevare le coperte del malato siano sufficienti a proteggere il medico dal contagio

mandosi a Rialto a Palazzo Bollani, sulla Riva del Carbon, dove ben presto si forma una corte di artisti (tra cui Tiziano) e cortigiane, e quella casa sul Canal Grande, diventa, si dice, il centro della cultura e del vizio. È in questo ambiente che nasce (agosto 1535) la *Tariffa delle puttane di Vinegia*, un dialogo in terza rima in cui un gentiluomo veneziano (forse Lorenzo Venier) illustra ad un amico forestiero pregi e difetti, citandole una per una, delle cortigiane veneziane e delle più abili ruffiane. La più famosa di queste cortigiane è Zaffetta, la protagonista del poemetto *Il Trentuno della Zaffetta* in cui un amico dell'Aretino, forse il patrizio Lorenzo Venier, per vendicarsi della bella Zaffetta, che una sera lo ha respinto, la invita un giorno a Chioggia per trascorrere un'allegria giornata e poi alla sera la fa possedere da 31 ospiti, uno dopo l'altro. Un'altra pubblicazione fatta per divertire, ma che funziona anche da guida, è il *Catalogo de tutte le principali et più honorate cortigiane di Venetia*, che presenta 210 cortigiane di ciascuna delle quali si dà nome, indirizzo e tariffa. Scopriamo così che Antonia, ai Servi, chiede 6 scudi, Andriana a S. Fosca, ma anche altre, si accontenta di 1 scudo e a Chiaretta, al Ponte dell'Aseo, si può dare quello che si vuole. Pietro Aretino «all'ombra della libertà veneta, poté senza pudore e senza coscienza lodare ed esaltare coloro che lo regalavano di denaro, di gioielli, di vesti, e offendere e calunniare chi sdegnava pagargli simili tributi» [Molmenti II 257].

● Dicembre: si registra in questo mese l'apparizione di una cometa, l'infuriare della peste, che uccide molte persone, la precisazione che i Procuratori di S. Marco

TIZIANO VECELLIO
QUI
PER NOVE LUSTRI ABITÒ E MORÌ NEL MDLXXVI
VENEZIA NEL IV CENTENARIO
POSE

tato e bruciato per avere tenuto a lungo rapporti carnali con la propria figlia, che viene invece condannata all'ergastolo.

1557

● 23 gennaio: il riminese Paolo Ramusio il Giovane, funzionario al servizio di Venezia è incaricato di scrivere la storia della conquista di Costantinopoli nel 1204.

● 16 marzo: Tommaso Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 4 aprile: chi si trova agli arresti domiciliari per debiti possa uscire di casa in occasione della Pasqua e del Natale.

● 30 maggio: Girolamo Priuli, che sarà poi doge, viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 31 maggio: regolazione del commercio del ferro con l'Austria.

● 27 giugno: lo scultore Alessandro Vittoria lavori per la *Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista*.

● 28 giugno: pene agli usurpatori di beni comunali e strade pubbliche.

● 15 luglio: gli zingari non possono entrare in territorio veneto.

● 3 agosto: Bernardino Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Muore il letterato trevigiano Giovan Battista Ramusio (1485-1557), umanista, già confidente del doge, segretario del Consiglio dei X, collaboratore di Aldo Manuzio, bibliotecario della Repubblica, autore di tre volumi intitolati *Delle Navigationi et Viaggi*, dove traccia mappe e descrive con grande precisione luoghi mai visitati, servendosi di memoriali e testimonianze ricevute attraverso i canali diplomatici.

● La cerimonia d'incoronazione della dogressa Zilia Dandolo (moglie del doge Lorenzo Priuli) raggiunge il *top* nello sfarzo degli apparati, degli abbigliamenti e della durata: si ballerà per due giorni di seguito nella Sala del Maggior Consiglio. La festa

Incendio a
Palazzo
Ducale in
un dipinto
di Ludovico
Toeput detto il
Pozzoserrato



di quest'anno sarà emulata da quella per la dogaressa Morosina Morosini, moglie del doge Marino Grimani [v. 1595]. La prima cerimonia di incoronazione della dogaressa era stata quella della moglie del doge Lorenzo Tiepolo [v. 1268], l'ultima, dopo una parentesi di assenza di tali feste, per problemi di erario e contenimento del lusso, sarà, eccezionalmente, quella di Elisabetta Querini, moglie del doge Silvestro Valier (1694-1700), grazie alla vittoria sui turchi di Francesco Morosini e al rinnovato, purtroppo illusorio, clima di fiducia nella potenza militare della Repubblica.

● Scarseggiano i viveri e si delibera «che tutti i proprietari di campi coltivati in terraferma» conducano «a Venezia tutto il raccolto del frumento 'lasciando solamente quanto sia per le sementi et per viver delli gastaldi'» [Molmenti II 54]. La carestia di frumento dura quattro anni.

● Cristoforo Sabbadino (1487-1560), proto dei Savi alle Acque, dal 1542 al 1560, nonché progettista dei maggiori interventi idraulici di ogni tempo, presenta il suo progetto per l'intera città, ovvero la definizione del suo perimetro rispetto all'acqua, con la costruzione di nuove fondamenta che ne definiscano forma urbana e bordo. Con il piano di Sabbadino si afferma la necessità di predisporre interventi atti a consolidare i margini di Venezia da contrapporre all'azione erosiva del mare. Egli aveva inoltre capito che il maggior pericolo per la laguna era il suo insabbiamento causato dai fiumi e ne aveva quindi proposto la deviazione verso il mare, iniziando dai due maggiori e più pericolosi corsi d'acqua, il Brenta e il Piave. Tra il 1534 e il 1540 erano iniziati i lavori per il nuovo Canale di Cavazuccherina/Jesolo per deviare il Piave verso Jesolo, appunto, mentre il Brenta e il Bacchiglione erano immessi direttamente in mare a sud di Chioggia: lavori idraulici di enorme portata e complessità, tra i maggiori dell'epoca in tutta Europa e che saranno completati solo nel secolo successivo; dobbiamo quindi alle idee del Sabbadino se la laguna rimarrà intatta nella sua estensione come la si conoscerà nel 21° secolo, quando la salvaguardia di questo straordinario spazio

acquatico sarà oggetto di grandi polemiche a tutti i livelli.

● 8 gennaio: le due colossali statue del Sansovino, simboleggianti *Marte e Nettuno*, ovvero la potenza terrestre e marittima della Repubblica, vengono collocate in cima alla *Scala d'onore* esterna (progettata tra il 1483 e il 1485, e completata tra il 1486 e il 1496), che si chiamerà appunto *Scala dei Giganti*.

1558

● Gennaio: il nobile Federico Badoer istituisce a Venezia l'*Accademia della Fama* a S. Cancian, che mira a tradurre e pubblicare i classici antichi e far conoscere i moderni. L'*Accademia* pubblica una ventina di opere. Il 19 agosto 1569 sarà soppressa dal Senato per debiti contratti da Federico verso il duca di Brunswick. L'*Accademia della Fama*, senza far torto a tutti gli altri centri o salotti culturali, sarà la più importante associazione di dotti in Venezia (tra gli ammessi Torquato Tasso, giugno 1559).

● 12 marzo: Marchiò Michiel viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 26 marzo: muore a 102 anni la letterata veneziana Cassandra Fedele (1465-1558). Riceve solenni funerali di Stato ed è sepolta nella *Chiesa di S. Domenico*. Bambina prodigio, aveva imparato latino e greco e ancora dodicenne studiato letteratura classica e retorica con il monaco Gasparino Borro, Cassandra fu molto attiva nei circoli umanistici di Padova, mantenne legami epistolari con gli umanisti del suo tempo, con i reali aragonesi che la volevano alla loro corte, in particolare con Eleonora d'Aragona. Sposatasi nel 1499 con un medico la sua attività di letterata sembra fermarsi. Della sua opera ci rimangono le lettere pubblicate postume 80 anni dopo la sua morte.

● 30 maggio: su ciascuna galea s'imbarchino 4 nobili e 4 cittadini originari col titolo di *zoveni da pope*.

● Il gesuita Benedetto Palmio inizia la sua predi-

Sebastiano
Venier
(1577-1578)





Nicolò da
Ponte
(1578-1585)

cazione a Venezia basata sull'importanza della preservazione della verginità per la futura sposa cristiana o la monaca virtuosa. Egli, avendo scorto molte fanciulle povere esposte alle seduzioni del mondo, ne ricovera parecchie (tra i 12 e 18 anni) in una casa nella parrocchia di S.

Marcial, per passare poi (1561) alla Giudecca in un edificio fabbricato a tale scopo con annesso oratorio. Assistito da un gruppo di gentildonne, Benedetto dà quindi origine «al ricovero per le giovani zitelle, pericolanti tra la seduzione del mondo» [Molmenti II 53], insomma istituisce il convitto per giovani fanciulle povere e zitelle per evitare loro il pericolo di essere avviate alla prostituzione: le fanciulle ricevono una educazione cristiana, imparano a leggere e scrivere, nonché l'arte del merletto, del rammendo, dell'economia domestica, del canto e altro, e rimangono nel convitto fino al matrimonio o alla monacazione, oppure si stabilizzano, diventando maestre delle più giovani. Il complesso è detto infatti *Zitelle* perché ospita povere fanciulle prive di dote (se ne contano fino a 200) e quindi difficili da maritare, che si guadagnano il vitto e l'alloggio lavorando. Eretto sulla fondamenta della Giudecca tra il 1581 (altri dicono 1561) e il 1586, esso comprende la chiesa, dedicata a santa Maria della Presentazione, e il convento. La costruzione è affidata a Jacopo Bozzetto su progetto, forse, di Andrea Palladio (morto nel 1580). All'interno della chiesa, consacrata l'8 maggio 1588, dipinti di Palma il Giovane, Antonio Vassilacchi e Francesco Bassano. Con il completamento della chiesa comincia a funzionare il *Conservatorio delle Zitelle* [v. 1559]. Il complesso subisce un incendio (1764) e in seguito è restaurato.

● 30 dicembre: i *nettadori dei sestieri* devono pulire tutta la città quattro volte al mese, ovvero almeno una volta alla settimana.

● Luigi Cornaro (1475-1566) pubblica un breve *Trattato de la vita* contro la vita cittadina con le sue mollezze, raffinatezze e spre-

chi, celebrando invece la natura e raccontando con spirito e molto buon senso come da una vita di bagordi si sia convertito alla sobrietà, alla moderazione e alla semplicità.

1559

● 15 gennaio: non si condanni a vogare in ferri per oltre 12 anni.

● 3 aprile: *Pace di Cateau-Cambrésis* tra il re francese Enrico II e Filippo II. In un castello della Francia del nord si firma questa pace che mette fine alla guerra tra Francia e Spagna per il possesso della Lombardia e di Napoli, inaugurando il predominio spagnolo in Italia e segnando «per l'Italia l'atto di morte della libertà» [Molmenti III 1], con l'eccezione del Piemonte (minacciato dalla Francia) e della Repubblica di Venezia (minacciata dai turchi). La Repubblica ritorna in possesso di tutto il suo *Stato da terra* fino ad oriente dell'Adda e reputa opportuno continuare nelle contese internazionali l'atteggiamento cauto e distaccato, ma sempre vigile, di *neutralità armata* inaugurato nel 1529. La situazione, però, non è allegra. Il re spagnolo Filippo II si sente sicuro di una benevola collaborazione dei suoi cugini d'Austria e della Santa Sede. A Venezia, ovviamente, si diffida perché si sa che la Spagna vuole la Repubblica e che gli Asburgo non sono più rassicuranti, covando ancora mai sopite mire sul Friuli e sul Cadore, minando la supremazia veneziana nell'Adriatico, foraggiando e incoraggiando i pirati uscocchi [v. 1592], che hanno le loro basi a Segna. Lo stesso papa rappresenta una minaccia per la Repubblica, perché non gli piace la tolleranza veneziana verso gli eretici. Tuttavia, il pericolo rappresentato dai turchi, che hanno ripreso la conquista con i sultani Selim (1512-20) e Solimano il Magnifico (1520-66), è stato e sarà un collante efficace per riunire il papa, gli Asburgo e Venezia.

● 16 aprile: Gianfrancesco Ottobon è nominato 23° *cancellier grando*.

● 17 agosto: muore il doge Lorenzo Priuli e viene sepolto a S. Domenico di Castello, ma le sue spoglie andranno perdute con la demolizione della chiesa. In seguito gli verrà eretto dal fratello un mausoleo nella

La statua di
Tommaso
Rangone
sopra il
portone
d'ingresso della
Chiesa di
S. Zulian



Chiesa di S. Salvador.

● Si elegge Girolamo Priuli, 83° doge (1° settembre 1559-4 novembre 1567). Ha 73 anni ed è fratello del precedente doge. È ricco, diventa procuratore comprandosi la nomina, fa costruire un mausoleo nella *Chiesa di S. Salvador* per sé e per il fratello. Durante il suo dogado i turchi si mantengono tranquilli, ma i corsari infestano l'Adriatico e allora la Repubblica è costretta a mandare (1562) Cristoforo da Canal per tenerli a bada. Evento importante del suo dogado è la chiusura del *Concilio di Trento* (1545-1563), che conferma la superiorità del papa, al che i rappresentanti di Venezia si affrettano a riconoscerlo con piena soddisfazione del pontefice, che regala alla Serenissima un palazzo a Roma [v. 1564].

● 1° novembre: piove dopo 5 mesi di siccità. Il giorno dopo eccezionale acqua alta, «un braccio sopra le strade».

● 9 dicembre: muore il patriarca Vincenzo Diedo, gli subentrerà (14 febbraio 1560) Giovanni Trevisan.

● 14 dicembre: il marchese Sforza Pallavicini, già al soldo della Repubblica come capitano generale della fanteria dal 1557, quando gli era stata concessa la nobiltà veneziana, è nominato governatore generale, ovvero comandante della cavalleria.

● Dicembre: Tintoretto dipinge a S. Rocco e lo Scarpagnino compie la *Scala d'Oro* a Palazzo Ducale, cioè la scala interna per cui si accede al piano nobile e quindi all'appartamento del doge; la scala era stata avviata dal Sansovino e viene detta *d'Oro* per la magnificenza delle sue decorazioni a stucchi di A. Vittoria, racchiudenti affreschi di Battista Franco.

● Dicembre: si fonda il *Conservatorio delle Zitelle* alla Giudecca presso la *Chiesa delle Zitelle*, che può essere considerata il primo vero contenitore per la musica: il pubblico paga e la metà del denaro raccolto viene conservato al fine di costituire la dote per le ragazze, le quali s'impegnano con grande entusiasmo nel canto come nel suonare ogni tipo di strumento, tanto che qui la musica, è stato osservato, ha ritmi 'poco ecclesiastici': «una liturgia amabile, francamente edonistica, era quella che si eseguiva

negli ospizi dove si pregava Dio con molta allegria» [Cfr Salvadori 46].

● Dicembre: freddo singolare.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Zaccaria Vendramin *de ultra* (3 settembre) e Alvise Renier *de citra* (23 ottobre).

1560

● 15 aprile: Girolamo Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 7 giugno: l'inquisitore fra' Felice Peretti (futuro papa Sisto V) vorrebbe restare in carica oltre il termine.

● 25 luglio: un ladro entra con chiavi false nel Palazzo dei Camerlenghi a Rialto e ruba uno scrigno zeppo di ducati. È catturato, ma non confessa. Gli viene tagliata la mano davanti al Palazzo ed è poi impiccato a Rialto. Celio Malespini scriverà una delle sue 200 novelle su questo fatto.

● 17 dicembre: nuova regolazione del Piave, che viene fatto sfociare a Cortellazzo passando per Cavazuccherina/Jesolo.

● 19 dicembre: il papa concede al doge il patronato sull'arcivescovado di Nicosia.

● Muore Cristoforo Sabbadino (1487-1560), principe degli idraulici.

1561

● 26 febbraio: per il loro valore, gli ambasciatori veneziani a Roma, Bernardo Navagero (1555-58) e Marcantonio Da Mula (1560-61), sono nominati cardinali dal papa Paolo IV (uno dei pontefici più discussi della storia della Chiesa, soprattutto per l'estremo rigore con cui combatte l'eresia) e poi ottengono (1562) un vescovado ciascuno che tengono fino alla morte: Da Mula quello di Rieti e Navagero quello di Verona.

● 5 maggio: il guardiano del monte Sion offre alla Repubblica un frammento della rupe del Santo Sepolcro.

● 24 luglio: si nominano temporaneamente tre *Provveditori sopra Ospedali* che saranno resi stabili nel 1565. Essi hanno il compito di tutelare e controllare le molteplici istituzioni di ricovero e assistenza della città e del Dogado: controllano l'amministrazione e l'ordinamento, rivedono i testamenti fatti in loro favore e garantiscono l'osservanza degli atti. Il 3 giugno 1588 i



Bianca Cappello

Diversivo del Piave con il Taglio di Re





Andrea
Palladio

Provveditori otterranno anche l'incarico di provvedere, col denaro raccolto a tale scopo dallo Stato, al riscatto degli schiavi cristiani in mano ai barbareschi e per poter adempiere meglio a tale compito nominano un *Console in Algeri*, mercato di quegli infelici [Cfr. Da Mosto 205], per cui questa magistratura assumerà il nome di *Provveditori sopra gli Ospedali, i Luoghi Pii e il Riscatto degli Schiavi*.

● 27 dicembre: non si possono erigere nuove chiese, ospedali o monasteri in Venezia senza il consenso del Consiglio dei X.

● Il duca di Ferrara ospite della Repubblica ricevuto con sommi onori.

1562

● 26 marzo: suscita scalpore in città il suicidio del *nonzolo* di S. Paterniano che s'impicca nel campanile.

● 4 agosto: il veneziano fra' Bartolomeo Fonzio (1502-1562) è annegato per eresia. Fornito di notevole cultura letteraria e teologica ed eloquente predicatore, Bartolomeo Fonzio aveva già predicato idee *luterane* in Campo S. Geremia a Cannaregio nel 1528 ed era stato inviato in Germania nel 1530 dal papa Clemente VII, ma qui, avvicinandosi alla teologia di Lutero traduceva in italiano l'appello *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca*, trapiantando il discorso protestante in laguna verso il 1534 e cominciando a tenere riunioni in casa sua in cui si sostenevano opinioni che sapevano di eresia. Denunciato come luterano, Fonzio cerca di sottrarsi all'Inquisizione e si rifugia a Roma, dove però il papa lo fa arrestare. Riesce a discolarsi ed è rimesso in libertà, ma non rientra a Venezia. Lo troviamo nel 1551 a Cittadella, dove insegna come maestro di scuola. Le accuse di eresia diventano però più frequenti e il 27 maggio 1558 egli è arrestato nella sua stessa scuola, tradotto a Venezia e consegnato all'Inquisizione che esamina i suoi scritti e vi trova 44 capi d'accusa. Il processo dura quattro anni e alla fine Bartolomeo è riconosciuto «eretico, impenitente e pertinace» ed è condannato (26 giugno 1562) «a essere degradato e poi strangolato» nel carcere e il suo cadavere «trasportato al luogo dei dannati fra le due colonne di S. Marco e dato

alle fiamme». Interviene allora una delegazione del Senato per risparmiargli la vita, ma inutilmente, anche perché Bartolomeo non abiura. Ora, siccome la Repubblica non vuole tanto chiasso per motivo di eresia, si ordina, per non suscitare inquietudine tra il popolo, che invece di strangolare e poi bruciare pubblicamente la vittima, di farla annegare segretamente al Lido, di notte, con una pietra al collo.

● 21 agosto: il Maggior Consiglio regola la concessione della cittadinanza.

● 23 agosto: Giordano Orsini, signore di Monterotondo, accetta la condotta di *capitano generale di fanteria* che gli era stata offerta dalla Repubblica nel maggio precedente. Morirà a Brescia ancora al servizio di Venezia nel settembre del 1564, scaraventato fuori dalla sua carrozza dalla furia dei cavalli.

● 15 ottobre: severe e minuziose *Leggi suntuarie*, sempre intese nel rispetto dei poveri, per non suscitare gelosie nel popolo, riepilogate dal Senato in una sorta di testo unico che regola e limita i banchetti, le vesti delle donne e degli uomini, accessori personali (guanti, orecchini, bracciali, collane ...), foggia dei capelli, felzi delle gondole, cocchi, servitori, ornamenti d'oro, d'argento e di seta delle meretrici. «Proibito, in occasione di un matrimonio, offrire più di due banchetti e invitare più di sessanta persone all'uno, cento all'altro. Proibito servire alcuni pesci o uccelli di gran lusso, e, soprattutto, servire in una sola volta pesce e carne. Proibito, in occasione di un battesimo, addobbare abusivamente la chiesa. Proibito a tarda sera ricevere la visita di persone estranee alla famiglia. Proibito spendere più di cinquecento ducati per decorare una stanza. Proibito abbellire le gondole con seta, pizzi, avorio, ebano e dorature, agghindare il servitorame con oro e argento, decorare sontuosamente i cocchi di terraferma. Proibito, salvo per le giovani spose, e solo per due anni, portare gioielli e perle, vestiti d'oro e d'argento, ricami e pizzi, guarnizioni di pelo e pellicce costose ...» [Guerdan 293-4].

● Viene in visita a Venezia il duca di Ferrara, Alfonso d'Este «con un seguito di più

che tremila persone, e in una gondola coperta di broccato, accompagnato dalla Signoria, attraversò il Canal Grande, ammirando i palazzi, con le finestre e i poggiuoli, adorni di arazzi e di bellissime matrone. Salutando la folla acclamante, giunse a San Giovanni Decollato, al palazzo dei duchi di Ferrara» [Molmenti II 435].

1563

● 5 giugno: non si acquistino navigli, attrezzi o mercanzie predati dai corsari.

● 14 luglio: si delibera la costruzione di nuove prigioni a S. Marco secondo il modello di Gio. Antonio Rusconi. Al posto di palazzo Duodo, in aggiunta alle carceri esistenti a Palazzo Ducale (i *Pozzi* a piano terra, i *Piombi* sotto il tetto) si costruisce il *Palazzo delle Prigioni*, iniziato da Rusconi e completato poi da Antonio Da Ponte nella parte verso la laguna. Il Palazzo delle Prigioni, che ospiterà i prigionieri, ma sarà anche la sede dei *Signori di Notte*, è collegato al Palazzo Ducale grazie al *Ponte dei Sospiri*.

● 23 agosto: riduzione del dazio d'uscita.

● Censimento: gli abitanti di Venezia sono 168.627 [Cfr. Beltrami 38, che a pagina 57, però, scrive 163.627]. L'annotazione, fornita da un altro studio, ci conferma la cifra di 168.627 con la precisazione che è tratta da un «codice privato del principio del secolo XVII; comprese tutte le categorie, meno i forestieri» [Contento 87]. Una cifra molto probabilmente inventata ce la fornisce Molmenti: 183.000 [vol. II 56].

● Intorno a questo periodo si verificano importanti cambiamenti: la circolazione a cavallo è vietata, la gondola diviene il fondamentale mezzo di trasporto.

● Nella *Basilica di S. Marco* solenne cerimonia in cui si legge e si approva la *bolla* di Pio IV sui decreti del *Concilio di Trento*. Venezia dichiara pubblicamente la propria «obbedienza alle decisioni che appartenevano al dogma [...] ma fece intendere come fosse altrettanto fermo il proposito di rifiutare quei canoni di disciplina ecclesiastica che potevano ledere i diritti dello stato. Riverentemente cristiani, ma accesa veneziani» [Molmenti II 28]. Il papa ringrazierà la Repubblica donandole un palazzo a Roma [v. 1564].

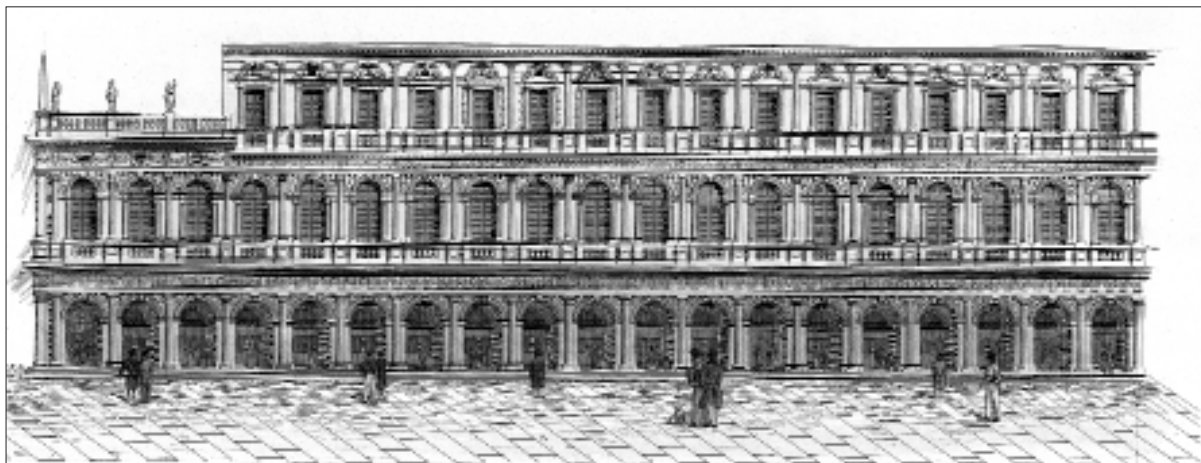
● Si creano due Procuratori di S. Marco: Giacomo Miani *de citra* (16 agosto) e Mattio Dandolo *de ultra* (3 dicembre).

1564

● 3 marzo: la *Compagnia degli Accesi* fa costruire un teatro che sfilerà su barche per il Canal Grande.

● 10 giugno: il papa Pio IV (1559-65) dona alla Repubblica il *Palazzo Venezia* per la residenza in Roma dei suoi ambasciatori. Dopo il *Trattato di Campoformido* il palazzo passerà all'Austria per la sua ambasciata, ma nel 1916 esso verrà rivendicato dall'Italia.

Le *Procuratie Nuove* in una incisione di Dionisio Moretti, 1828





Pasquale
Cicogna
(1585-1595)

● 31 agosto: si leggano annualmente in Maggior Consiglio i nomi dei rei di peculato.

● 5 settembre: in avvenire anche i medici paghino le tasse.

● 5 novembre: il Maggior Consiglio ap-

prova la decisione del Senato di nominare due magistrati con l'incarico di tenere le carte riguardanti i confini e le mappe relative a fortezze e fortificazioni. In seguito (31 dicembre 1676), il Senato istituirà un *Provveditore Soprintendente alla Camera dei Confini* con attribuzioni analoghe ma anche con il compito aggiuntivo di mantenere i contatti con gli stati confinanti al fine di determinare i rispettivi confini e quindi provvedere al mantenimento delle strade diciamo così internazionali e alla disciplina delle poste.

● 29 novembre: chi questuasse ostentando false infermità sia condannato alla galera.

● 27 dicembre: a mezzogiorno lampi, tuoni, tempesta.

1565

● 1° febbraio: Marcantonio Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 28 febbraio: William Shakespeare ha appena un anno e a Venezia si inaugura il teatro di legno costruito da Andrea Palladio. È il primo teatro commerciale del mondo, nel senso che si paga un biglietto per assistere alla recitazione di commedie.

● 13 giugno: escavo generale della laguna.

● 21 luglio: muore Polidoro Veneziano, discepolo di Tiziano.

● 11 novembre: una galea proveniente da Alessandria porta la peste, ma Venezia ha ormai l'antidoto, rappresentato dai Lazzaretti, dai *Savi delle Acque* e infine dai *Nettadori de' Sestieri* che ogni settimana devono pulire da cima a fondo la città.

● J. Tintoretto dipinge la *Crocefissione* per la Scuola Grande di S. Rocco.

1566

● 4 gennaio: il patrizio Alessandro Bon è condannato alla decapitazione per essersi inventato una congiura. Egli aveva ideato una falsa congiura ai danni della Repubblica da parte dell'imperatore Massimiliano II, per poi far finta di scoprirla e riscuotere il premio. Il Consiglio dei X allerta le guardie e dispone minuziosi controlli, ma poi non succede niente. Espletate le indagini, il Bon cade in ripetute contraddizioni, per cui alla fine risulta palese la sua malafede e quindi la condanna alla pena capitale.

● 17 febbraio: Alvise Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 8 giugno: preparativi per accogliere il duca di Savoia.

● 19 ottobre: feste per il duca di Urbino e il principe di Bisignano (presso Cosenza).

● I turchi s'impadroniscono di Chio cacciando i genovesi che la tenevano dal 1346, quando l'avevano sottratta ai veneziani dominatori dell'isola dal 1272. Da Chio i veneziani avevano portato in laguna i resti mortali di sant'Isidoro collocati nella *Chiesa di S. Marco*.

● Bolognino Zalterio pubblica la *Pianta prospettica della città e delle lagune incisa da Paolo Forlani* e conservata al Museo Correr.

● Muore il Senatore veneziano Giannandrea Badoaro che aveva inventato un nuovo tipo di galeazza da combattimento.

● Muore Alvise Cornaro (1475-1566) umanista veneziano, uno dei più eminenti del suo tempo, trasferitosi a Padova come amministratore dei vescovi di quella diocesi, protettore del Ruzante e del Falconetto, amico del Bembo, del Trissino e del Serlio, animatore dell'ambiente padovano in cui si formò pure il Palladio. Alvise Cornaro era anche un grande imprenditore agricolo, fautore delle bonifiche che cambiarono il volto delle zone acquitrinose della bassa padovana, e l'autore di un trattato di agricoltura, una persona quindi che vive intensamente i primi decenni del Cinquecento, in cui Venezia si trova di fronte ad un'alternativa di fondo: continuare con uno sforzo rinnovato le antiche tradizioni marinare e mercantili, oppure

sviluppare ulteriormente gli investimenti fondiari e agricoli in terraferma, oltre che nelle manifatture. Un'alternativa che lo spinse a propugnare la chiusura di alcuni porti e, addirittura, la costruzione di mura lungo il perimetro lagunare. Un punto di vista assai singolare che si scontrò con quello opposto di un suo contemporaneo, Cristoforo Sabbadino [v. 1557].

● «Colossi marmorei scolpiti da Iacom Sansovino Architetto, figurati l'uno per Nettuno, et l'altro per Marte, significanti l'uno le forze di Mare, et l'altro di Terra della Republica, posti alla Scala Grande del Palazzo» [Sansovino 35].

● Si calcola che i *pescivendoli* presenti in città siano 114, riuniti in un'arte propria, che prescrive i requisiti fondamentali per esercitarla: il pescivendolo, che non può impiegare aiutanti, deve essere nato a Venezia, aver superato i 50 anni, aver fatto il pescatore per almeno 20 anni ed essere iscritto alla *Scuola dei Compravendi Pesce*. In seguito, si deciderà di ammettere all'arte anche coloro che avessero servito a bordo delle galee della Repubblica. Chi contravviene alle regole finisce in carcere. Un'eccezione riguarda i venditori di *golosessi*, ovvero chi per via vende solo alcune specialità da gustarsi al volo. All'ingresso della Pescheria di Rialto e in Campo S. Margherita ancora nel 21° sec. si possono vedere e leggere due lapidi in marmo con incise le misure minime per la vendita del pesce.

● Andrea Marini, medico trentino, compone (1559-66) il *Discorso sopra l'aere di Venezia*, in cui sottolinea la bontà dell'aria di Venezia.

1567

● 27 febbraio: la Repubblica proibisce di tenere *ridotti*, altrimenti detti *casin dei nobili*, ma di fatto tenuti anche da ogni ceto sociale. I *casin dei nobili* sono «certe piccole case, o stanze, ove una determinata compagnia si raccoglie a passare col giuoco, o con qualche altro trattenimento, specialmente l'ore notturne», di solito ubicate in zone centrali della città, mentre quelli del popolo sono ubicati nelle parti più periferiche della città perché bisognosi di spazi aperti

da destinare al giuochi delle palle. «In tali ritrovi facevasi di notte giorno, ed, oltre alle partite di giuoco, davansi feste di ballo, e musicali accademie. Nelle sere di sabato, dopo la mezzanotte, s'imbandivano grasse cene sotto la moderata proposta di mangiar le frittelle». Il decreto non viene sicuramente rispettato se il 18 settembre 1609 la Repubblica, premesso che «servendo tali casini non più ad *honestà conversazione*, ma invece a *secreti congressi per dar nell'estremo eccesso di giuoco, nonché ad altre abominevoli maniere di vita troppo licentiousa*», torna [inutilmente] a proibirli [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 140-41].

● Muore (4 novembre) il doge Girolamo Priuli e viene sepolto a S. Domenico di Castello, ma le spoglie si perdono con la demolizione della chiesa. Resta *ad memoriam* il mausoleo nella Chiesa di S. Salvador.

● Si elegge Pietro Loredan, 84° doge (26 novembre 1567-5 maggio 1570). Ha 85 anni ed è eletto dopo 77 scrutini, per cui viene il sospetto che, stanchi di votare, quelli del 41 abbiano scelto il più anziano ... ma Pietro Loredan discende da una *famiglia apostolica* [v. 697]. Finalmente un doge appartenente ad una *famiglia vecchia*. Nella sua vita si è dedicato poco alla politica, preferendo la mercatura, ma è stato podestà a Verona e consigliere ducale più anziano. Non è un bel periodo il suo, c'è una carestia in atto, tanto che bisognerà istituire la tessera del pane, il papa fa il prepotente [v. 1568], i turchi vogliono Cipro [v. 1570].

● Si limita l'eccesso di lusso nell'addobbo delle gondole che, spariti i cavalli, sono diventate mezzo di trasporto universale e quindi rese sempre più eleganti: prua dorata, ferri cesellati, felze in velluto o in seta ... Il decreto non sarà rispettato e verrà quindi reiterato nel 1584.

1568

● 17 febbraio: giunge avviso di maneggi turchi per prendere Cipro col tradimento.

● 27 febbraio: si proibisce di tenere *ridotti*, cioè luoghi privati dove riunirsi alla sera fino a notte tarda, spesso dopo teatro, per godere della compagnia di pochi intimi e dedicarsi al gioco, agli incontri galanti,

mondani, alla cultura e al divertimento. La proibizione rimarrà sulla carta e i *ridotti*, detti anche *casini*, diventeranno un'occasione anche per sviluppare il gusto nell'arredamento e nella decorazione, tra affreschi e stucchi dai colori delicatissimi.

● 5 aprile: nessuno pretenda di insegnare senza pubblica autorizzazione.

● 16 maggio: Girolamo Zane viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Il papa Pio V (1566-72) indirizza una *bolla* alla Repubblica (*In Coena Domini*) nella quale proibisce di processare persone ecclesiastiche e di accogliere in laguna i non cattolici. Si ripete una vecchia storia e il ritornello è sempre lo stesso: la Repubblica impedisce ai preti di renderla pubblica.

● Dicembre: carestia protrattasi per alcuni mesi e rincaro dei prezzi.

● Dicembre: Palladio, Vittoria e Veronese lavorano nella villa Barbaro a Maser.

● Muore il poligrafo veneziano Ludovico Dolce (1508-68), famoso per aver scritto in lode di Tiziano il *Dialogo della Pittura* (1557), ovvero il dibattito tra la scuola romano-fiorentina, fondata sul disegno, e la scuola veneziana fondata sul colore. Viene sepolto nella Chiesa di S. Luca.

● 3 maggio: il procuratore di S. Marco Lodovico Priuli, figlio del doge Girolamo, lascia per testamento una somma di denaro da usare per la fondazione del piccolo Ospizio di S. Ludovico Vescovo [sestiere di Dorsoduro], per accogliere 12 anziani veneziani senza famiglia. Accanto all'ospizio un Oratorio ad uso degli ospiti. Nel 1903, morto l'ultimo dei Priuli, l'Ospizio viene chiuso, completamente restaurato ed assegnato (1913) alla Congregazione della Carità, poi Ire (Istituzioni di ricovero e di educazione). L'Ospizio sarà ancora attivo nel 21° sec. ed ospiterà ancora 12 vecchi soli, mentre l'Oratorio, chiuso già nella seconda parte del 20° sec., dopo la morte dell'ultimo cappellano, è stato scoperto (1996) dalla Galleria d'Arte Nuova Icona che ne ha ricavato uno spazio per le sue esposizioni.

1569

● 17 maggio: si corrono sei regate in onore dell'arciduca Carlo d'Austria (fratello

dell'imperatore Massimiliano) e del duca di Ferrara.

● 8 giugno: per sicurezza marina le navi non salpino dal 20 novembre a metà gennaio.

● 21 luglio: si nominano tre *Revisori delle Procuratie*.

● 16 agosto: si regola il Bacchiglione.

● 9 settembre: sia ricostruito più bello il Ponte di Rialto.

● Settembre: nella notte tra il 13 e il 14 scoppia un grande incendio nell'Arsenale, «per lo quale tremò Venezia, et rovinò la Celestia, con diverse case all'intorno» [Sansovino 35]. L'incendio, molto probabilmente doloso, provoca l'esplosione di 2.500 barili di polvere e il botto è tremendo. D'ora in poi le polveri verranno allontanate dall'Arsenale, dislocandone la fabbricazione e il deposito in alcune isolette della laguna.

● 20 settembre: durante le sedute del Maggior Consiglio gli arsenalotti montino la guardia alla Piazza e al Palazzo.

● 22 settembre: i Signori di Notte non abbiano più di 50 anni. I portici di Palazzo siano sgombrati da *notai*, *cavadenti* e *rivenduglioli*.

● 30 dicembre: erezione della *Scuola dei Venditori, Portatori e Travasadori de Vin*.

● Il Maggior Consiglio istituisce la distinzione fra *Ufficiali di Alto Ministero*, che gestiscono gli uffici della cancelleria e sono scelti tra i cittadini originari, e *Ufficiali di Basso Ministero*, che svolgono i compiti più umili, come quelli di *Fanti*, e sono scelti tra i popolani.

● Si opera una riforma nel *Collegio dei X* che discute per conto del Senato i privilegi e le esenzioni da imposte delle città suddite e di privati non veneziani. Il *Collegio dei X* è un organo giudiziario formato da 10 membri rinnovabili di sei mesi in sei mesi, ma adesso si stabilisce che in casi di una certa gravi-

PAOLO VERONESE
PITTORE SOVRANO DI VENEZIA
TRIONFANTE MAESTRO IMMORTALE
PER MUTARE DI SECOLI DIMORÒ
LUNGAMENTE IN QUESTA CASA E VI
MORÌ IL XIX APRILE MDLXXXVIII

tà il Collegio sia composto di almeno 15

membri con dieci aggiunti. Il provvedimento diventa definitivo nel 1619, quando si porta a 20 membri assumendo il nome di *Collegio dei X poi XX Savi del Corpo del Senato*.

1570

● 20 marzo: i turchi assediano Cipro, base importantissima per la Repubblica, oltre ad essere l'ultimo baluardo della cristianità nel Mediterraneo. A questo punto, Venezia, confortata anche dall'atteggiamento delle altre potenze europee, decide che i turchi hanno superato la misura: dopo aver preso Costantinopoli (1453), conquistato Belgrado, l'Ungheria e la Mesopotamia e dopo aver messo sotto assedio Vienna, la potenza turca è andata sempre crescendo, tanto che la sua bandiera sventola sulle coste dell'Egitto e dell'Asia Minore, mentre le isole del Tirreno sono in balia delle scorrerie dei pirati musulmani ...

Bisogna fermarli. Scoppia la guerra turca (1570-73), che diplomaticamente aveva avuto inizio a gennaio, quando era arrivato un dispaccio del *bailo* di Costantinopoli, il quale riferiva sull'attività frenetica dei cantieri navali sul Bosforo. La Repubblica provvedeva subito ad eleggere provveditori e governatori generali da inviare nelle guarnigioni chiave oltremare [Cfr. Hale 39].

● 4 aprile: si definiscono i contratti per imbarcare 11.800 uomini al comando di Sforza Pallavicini e poi la flotta parte al comando di Girolamo Zane. A giugno la ritroviamo a Corfù, a luglio a Suda e il 4 settembre si unisce alle flotte alleate.

● 30 aprile: Lorenzo da Mula viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Muore il doge Pietro Loredan (5 maggio), ma si tiene nascosta la notizia per non turbare l'importantissimo avvenimento annuale che è la Fiera della Sensa. Poi è sepolto nel chiostro di S. Giobbe e le sue spoglie vanno perdute quando si deciderà di lastrarlo (fra il 1820 e il 1836) con mattoni.

● Si elegge Alvise Mocenigo I, 85° doge (11 maggio 1570-4 giugno 1577). Ha 63 anni, è colto, abile diplomatico, ambasciatore, infine procuratore. Si prepara la guerra con i turchi e la città è piena di soldati.

● Nel corso dell'anno si eleggono due Procuratori di S. Marco *de ultra*, che saranno poi entrambi dogi: Sebastiano Venier (15 maggio) e Nicolò da Ponte (30 luglio).

● 9 settembre: i turchi riescono a sopraffare la piccola guarnigione di Nicosia, saccheggiando la città e abbandonandosi a grandi crudeltà. Nicosia era stata posta sotto assedio subito dopo lo sbarco dei turchi a Cipro. La città era stata la capitale dell'isola sotto i Lusignano, ma i veneziani le avevano preferito Famagosta, dotata di formidabili fortificazioni su progetto del celebre Sanmicheli, il quale aveva utilizzato le più avanzate concezioni belliche: cinta delle mura lunga quasi 4 chilometri, intervallata da 10 torrioni e coronata da terrapieni larghi fino a 30 metri, mentre alle spalle delle mura, circondate da un profondo fossato, si alzano una decina di forti, che dominano il mare e tutta la campagna circostante. Anche Nicosia, in previsione di attacchi esterni, era stata fortificata con 12 bastioni configurati a stella, ma la guarnigione era stata ridotta al minimo proprio per concentrare la difesa dell'isola a Famagosta, dotata di 7mila uomini e 500 bocche da fuoco.

● 22 settembre: vinta Nicosia, i turchi assediano Famagosta con una flotta di 150 navi dalla parte del mare e un esercito dalla parte di terra che sulle alture circostanti schiera 200mila uomini e 1500 cannoni oltre ad alcuni obici giganteschi. Per spaventare i difensori, Mustafà Pascià invia a Famagosta, racchiusa in una cesta, la testa del governatore di Nicosia, Niccolò Dandolo, ma il comandante della piazza, Marcantonio Bragadin, non s'impresiona, respinge ogni intimazione di resa e dà tutte le disposizioni necessarie per la resistenza, convinto che la Repubblica non lo lascerà in balia dei turchi. L'inverno passa tra gravi privazioni e sofferenze giacché scarseggiano viveri e munizioni. Molte famiglie cipriote fuggono a Venezia, mentre il capitano generale da mar Girolamo Zane, non ritenuto più all'altezza, viene sostituito (13 dicembre) da Sebastiano Venier.

● 5 novembre: non si possa sequestrare il letto del debitore.

● 17 novembre: numerose scosse di terremoto.

● Il Senato elegge tre *Provveditori e Revisori sopra i Beni Comuni* con il compito di vegliare sui beni di proprietà dello Stato, avendo cioè cura di controllare il catasto e aggiornarlo, disponendo altresì la concessione di beni demaniali ai comuni.

● Muore Jacopo Tatti (Firenze 1486-Venezia 1570), detto il Sansovino, scultore e architetto, discepolo di Andrea Sansovino (suo padre adottivo, chiamato così perché nato a Monte San Savino), che a seguito del sacco di Roma (1527) aveva cercato rifugio a Venezia, dove si era stabilito, divenendo (1529) *proto* dei Procuratori di S. Marco *de supra*, la carica più importante in materia edilizia a Venezia. Sansovino dunque subentra al defunto Bartolomeo Bon, autore delle Procuratie Vecchie, compiendo la restante fabbrica dal lato di S. Geminiano. Al Sansovino, che aveva introdotto in laguna il classicismo romano, si devono tra l'altro la *Zecca*, la *Loggetta di S. Marco*, la *Libreria Marciana*, suo capolavoro architettonico, la *Scala dei Giganti*, oltre alla *Chiesa di S. Francesco della Vigna* (la cui facciata si deve a Palladio) e alla *Chiesa di S. Maurizio* e palazzi civili come *Ca' Corner* e *Ca' Dolfin*. Sepolto nella *Chiesa di S. Geminiano*, che aveva progettato, i suoi resti saranno poi traslati nel Battistero della *Chiesa di S. Marco*.

● Andrea Palladio succede al Sansovino come architetto ufficiale della Repubblica.

1571

● Gennaio: si creano cinque Procuratori di S. Marco: Federico Contarini *de supra* (il 14), Ottaviano Grimani *de citra* (il 17), Alvise Priuli *de ultra* (il 20), Francesco Priuli *de supra* (il 25) e Alvise Tiepolo *de citra* (il 28).

● 4 febbraio: Alessandro Bon viene eletto procuratore di S. Marco.

● 23 febbraio: muore il commediografo e attore veneziano Andrea Calmo (1509-1571). Scrisse commedie di grande successo, da lui stesso interpretate, fino a quando, nel 1560, si ritirò dalle scene. Di lui rimangono anche lettere e poesie in dialetto veneziano.

● 18 aprile: restino proibite le scommesse nelle chiese, nei monasteri e nei luoghi sacri.

● 4 maggio: Maina, la 'punta del dito' della Morea e altre terre vicine si danno alla Repubblica.

● 25 maggio: Pio V sancisce la costituzione della *Lega Santa* quale estremo tentativo di difesa dell'Europa e del mondo cristiano contro il dominio turco. Vi partecipano, oltre alla Santa Sede e alla Repubblica, la Spagna, i Savoia, Parma, Urbino, le repubbliche di Genova e Lucca, il granduca di Toscana, gli Estensi, l'Ordine di Malta, i Gonzaga.

● 18 giugno: incendio a S. Giovanni e Paolo.

● 2 luglio: mentre a Venezia si fanno solenni cerimonie per la pubblicazione della *Lega Santa*, i turchi portano a termine l'assedio di Famagosta. Mustafà, dopo aver posto l'assedio alla fortezza (1570) ed essersi illuso di far cadere Famagosta per fame, era passato all'offensiva (19 maggio 1571), ordinando di aprire ininterrottamente il fuoco con tutti i 1500 cannoni schierati contro le difese della città. Il bombardamento che segue è di una potenza inaudita e si prolunga senza soste, notte e giorno, per oltre due mesi, sino alla fine della battaglia, con una tattica di demolizione sistematica delle postazioni difensive oltre che di debilitazione psicofisica. Alle cannonate i turchi affiancano l'uso degli esplosivi: scavano lunghissimi cunicoli sotto il fossato e raggiungono le fondamenta dei forti, minandole e facendole saltare. Per fermare i turchi, Bragadin non esita a dar fuoco alle polveri ammassate nei sotterranei della piazzaforte. La situazione è disperata, ma il 29 luglio i difensori respingono un'altra terribile offensiva del nemico. Poi, per la prima volta, dopo 72 giorni di bombarda-

menti continui, i cannoni turchi tacciono. Si contano le perdite: 6mila cristiani e 80mila turchi, e tra questi lo stesso figlio primogenito di Mustafà, il quale, preoccupato per le gravi perdite subite, offre una resa onorevole: tutti avranno salva la vita e anche gli averi, la popolazione sarà rispettata, chi lo chiederà sarà trasportato in un paese neutrale, i militari riceveranno l'onore delle armi. Marcantonio Bragadin respinge l'offerta, ma la stessa popolazione invoca la fine della battaglia, visto oltretutto che gli aiuti della madrepatria non arrivano. È il 1° agosto, rimangono poche munizioni, mentre i difensori ancora validi sono ridotti ad alcune centinaia. Bragadin si fa convincere e così il 4 agosto, dopo dieci mesi di assedio, i turchi entrano a Famagosta, ma non rispettano i patti: Mustafà fa massacrare tutti gli ufficiali e deportare come schiavi i soldati. Bragadin è scuoiato vivo dopo 13 giorni di atroci torture: gli staccano dal corpo vivo la pelle in un sol pezzo, cominciando dalla nuca ... poi, riempita di paglia, la pelle viene esposta a guisa di trofeo sull'albero più alto della nave di Mustafà e quindi portata a Costantinopoli con le teste mozzate di altri veneziani (Luigi Martinengo, Andrea Bragadin, e Giovanni Antonio Querini ...). Tra i non veneziani, ma al servizio della Repubblica, merita un ricordo l'eroico perugino Astorre Baglioni, governatore di Famagosta, che ebbe la testa tagliata, infilzata su una picca ed esposta per tre giorni. Il veronese Girolamo Polidoro sottrarrà la pelle di Bragadin dall'Arsenale di Costantinopoli e la porterà a Venezia [v. 1489], dove viene conservata nella *Chiesa di S. Gregorio*, finché non sarà traslata (18 maggio 1596) nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

Un'altra versione sulle atrocità commesse da Mustafà ci dice che egli, dopo la resa della guarnigione veneziana invita cortesemente Bragadin a pranzo al quale il comandante veneziano si presenta con una scorta sontuosa, giungendo al banchetto riparato da un parasole di seta rossa, simbolo asiatico di sovranità. Mustafà sente così vivamente l'offesa, perché a quelle latitudini, in Oriente, è un crimine imperdonabile volersi atteggiare a vincitore

quando si è perso, che fa arrestare Bragadin prima di lasciare la tavola. Il comandante veneziano viene mutilato, il naso e le orecchie tagliate. L'esecuzione è differita per ben 3 volte, mentre per 10 giorni di seguito il povero comandante è condotto davanti al pascià e deve baciare il suolo. Poi viene scorticato vivo e la sua pelle imbottita di paglia è portata in giro su una mucca attraverso la città, sotto il parasole rosso, prima di essere essiccata e spedita all'arsenale di Costantinopoli [Cfr. Morand 110].

● La caduta di Cipro provocherà importanti cambiamenti a Venezia: venendo a mancare sempre più gli introiti statali garantiti dai diritti di dogana, le imposte dirette diventeranno la fonte principale delle entrate.

● 7 agosto: il papa ha il presagio della vittoria di Lepanto, ma ancora verso la fine del mese la flotta cristiana è ferma a Messina: 209 galere, 30 navi da carico, 6 galeazze veneziane [v. 1529] (un nuovo tipo di navi, con la prua dotata di un potente sperone in ferro e i fianchi e la poppa corazzati), 13mila marinai, 40mila rematori e 28mila soldati. A Messina, la flotta viene raggiunta dalla notizia che nel giugno i turchi hanno preso Nicosia, mentre Famagosta, difesa da Marcantonio Bragadin, sta per cedere. Immediatamente, la flotta, con a capo don Giovanni d'Austria (figlio naturale di Carlo V e quindi fratello di Filippo II re di Spagna), seguito dal comandante veneziano Sebastiano Venier e da quello

La Caserma
Pepe
al Lido in una
immagine del
20° secolo



pontificio Marcantonio Colonna, si mette in movimento e fa scalo a Corfù (26 settembre). Qui si scopre che l'isola è stata saccheggiata e devastata di recente e si viene a sapere che Cipro è caduta in mano al nemico e che i difensori di Famagosta, dopo la promessa di aver salva la vita, sono stati tutti massacrati. La flotta allora alza le vele per andare incontro a i turchi.

● 7 ottobre: *battaglia di Lepanto*. La flotta della *Lega Santa* e quella turca vengono a trovarsi l'una di fronte all'altra, davanti all'imboccatura del golfo di Corinto. I cristiani vincono e distruggono la fama dell'invincibilità dei turchi, tanto che la vittoria di Lepanto viene salutata come il trionfo della Cristianità sull'Islam: l'Occidente cristiano libera il Mediterraneo dalla presenza dell'Islam e l'Europa evita di cadere sotto il dominio turco. Lo schieramento turco, disposto dal comandante in capo Ali Pascià, comprende 222 galere e 60 galeotte, con 750 cannoni, ed imbarca 88mila uomini; al centro l'ammiraglia è affiancata da 94 navi, mentre 53 stanno all'ala destra e 65 all'ala sinistra, con una retroguardia di 10 galere e 60 piccole navi. Di fronte, i cristiani, che imbarca-

no 74mila uomini, rispondono con 207 galere, 30 navi minori, 6 galeazze veneziane, «armate con 1815 cannoni»; al centro il comandante don Giovanni con 63 galere, comprese 12 toscane (noleggiate dal papa e comandate da Marcantonio Colonna), 3 di Malta, 3 di Genova e 3 dei Savoia, mentre 58 galere (comandate da Giannandrea Doria) stanno all'ala destra e 57 (comandate da Agostino Barbarigo) all'ala sinistra, con una riserva di 30 galere. Precede la flotta cristiana la squadra delle 6 galeazze che verso mezzogiorno apre il fuoco, gettando il primo disordine nel centro avversario. Dopo 5 ore la battaglia cessa con la fuga dei turchi, che lasciano sul campo di battaglia 28.990 morti, circa 10mila feriti e 8mila prigionieri, 80 galere bruciate o affondate, e si vedono sottrarre 140 galere e 17 galeotte. I cristiani contano 7.656 morti (tra questi 4856 sono veneziani) e 7.784 feriti, 15 galere perdute e quasi tutte le altre gravemente danneggiate [Cfr. *E. Militare*].

● 18 ottobre: Onfrè Giustinian arriva a Venezia recando la notizia della vittoria di Lepanto.

● 19 ottobre: il giorno di santa Giustina (7 ottobre) è dichiarato festivo, impegnando il doge a visitare annualmente la chiesa.

● 3 novembre: la Repubblica vuole continuare la guerra contro i turchi, ma i vigorosi incitamenti alla Spagna risultano vani.

● 8 novembre: la *battaglia di Lepanto* sia eternata in un quadro in Palazzo Ducale. L'incarico viene affidato al Veronese

● 17 dicembre: allo scadere della loro condotta gli ebrei siano espulsi da Venezia. Ma alcuni mesi dopo questo decreto di espulsione verrà revocato (7 luglio 1572) perché giudicato illegale.

● 14 ottobre: per le necessità di finanziare la guerra contro i turchi si decide la trattenuta di sei mesi di stipendio e il versamento all'erario di metà delle utilità delle cariche, sia patrizie che di ministero, della città, Dogado, Terraferma ed Istria fino al Quarnero. Per l'attuazione del provvedimento si eleggono (17 ottobre) appositi *Provveditori sopra Denaro Pubblico*. In seguito, gli stipendi verranno tassati in via provvisoria del 10 per cento (1573), poi la tassazione divente-

Mappa delle
fortezze
veneziane
in Levante



rà definitiva (1626) e sarà estesa anche allo *Stato da mar*. Per regolare le ritenute sugli stipendi e prevedere il gettito, si nominano (1604) tre *Provveditori* ai quali sono aggregati due *Aggiunti* (1641), per cui la magistratura si chiamerà *Provveditori e Aggiunti sopra Denaro Pubblico*.

● La Repubblica pensa ad alloggiare il gran numero di prigionieri portati in laguna dopo la *battaglia di Lepanto* e desiderosi di convertirsi al cristianesimo. Viene destinato loro un gruppo di abitazioni a Dorsoduro, quasi a ridosso della zona dove poi sorgerà la *Chiesa della Salute*. Qui viene costruito l'*Ospizio dei Catecumeni*, ovvero *aspiranti cattolici*, infedeli che vogliono abiurare la propria religione per abbracciare quella cristiana. In seguito (1727) si deciderà di affidare a Giorgio Massari l'ampliamento del vecchio ospizio e l'edificazione della *Chiesa di S. Giovanni Battista*, detta anche *Chiesa dei Catecumeni*. Restaurata all'inizio del 21° sec., la chiesa funge da oratorio annesso al pensionato gestito dalle Salesiane.

● I greci residenti a Venezia, attratti da un interesse per la letteratura e lo stile italiano, specialmente quello veneziano, fondano l'*Accademia degli Stravaganti*, modellata sulla famosa *Accademia fiorentina* voluta da Cosimo de' Medici.

● Le foci del Brenta e del Bacchiglione sono definitivamente deviate fuori dalla laguna.

1572

● 6 gennaio: Sebastiano Venier invia i trofei di Lepanto e comunica di salpare verso il Levante.

● Gennaio: Jacopo Crispo, duca dell'Arcipelago [v. 1207], dona alla Repubblica i suoi domini chiedendo soccorso contro il turco.

● 7 febbraio: la flotta di Venier è accresciuta di 10 galere.

● 11 febbraio: i diplomatici deliberano in Roma i nuovi piani di guerra, progettando di raccogliere a Corfù una nuova flotta, ancora più numerosa, con l'esplicita intenzione di stanare i turchi fin dentro i propri porti [Cfr. Hale 46]. Tra gli alleati sorgono però dei contrasti, in particolare tra la Spagna e Venezia: gli spagnoli sono decisi a voler trarre profitto dalla vittoria di Le-

panto operando un affondo, ma limitato a liberare il Mediterraneo occidentale dalla presenza turca, mentre i veneziani vorrebbero un'azione più profonda e sostanzialmente sono riluttanti a sprecare energie per difendere gli interessi degli spagnoli nell'Africa settentrionale. Dal canto loro, i turchi, nonostante la disfatta di Lepanto, lavorano alacremente e in brevissimo tempo riusciranno a mettere in mare una nuova imponente flotta, comprendente diverse galeazze munite di cannoni pesanti paragonabili a quelle utilizzate nel 1571 dai veneziani. Intanto, però, gli attacchi non si fermano: alla fine di luglio si ha notizia di un attacco della flotta turca contro Creta che mette in moto le navi pontificie (guidate da Colonna) e quelle veneziane (adesso sotto il comando di Giacomo Foscarini), ma dopo scontri minori i due comandanti ritornano a Corfù. Qui si riuniscono a don Giovanni, concordano per l'anno successivo una più massiccia campagna e poi si separano per la sosta invernale.

● 25 marzo: estensione della tassa del *quintello*, ovvero la tassa del 5 per cento su eredità, donazioni, legati e successioni.

● 28 settembre: consacrazione della rinnovata *Chiesa di S. Giovanni Evangelista*.



Giordano Bruno

La Chiesa dei Tolentini in una immagine del 20° secolo



1573

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Marcantonio Barbaro *de supra* (27 aprile), Gerolamo Contarini *de ultra* (1° maggio) e Girolamo da Mula *de supra* (4 maggio).

Marcantonio Barbaro è un esempio del patrizio modello, che dedica tutto se stesso alla Repubblica la quale a stento gli riconosce il lusso di ammalarsi. In 34 anni soltanto una volta il segretario dello Stato annota nei suoi registri l'assenza di Barbaro per malattia: «... grande savio e procuratore, eletto per due anni riformatore dell'Università di Padova (1574), nominato per tre anni provveditore dell'Arsenale (1575), designato come provveditore generale del Friuli (1583) e incaricato in questa qualità di organizzare le fortificazioni della frontiera (1593); poi [...] la delegazione alla costruzione della tomba del doge Niccolò Da Ponte (1585) o la missione di sorvegliare l'edificazione del nuovo ponte di Rialto (1587), senza che il patrizio smettesse [...] di rientrare sei o sette volte, come savio di terraferma o di grande savio [...] Bisognerebbe menzionare ben altri incarichi ancora, da provveditore di viveri nel 1576, da provveditore all'artiglieria nel 1589, da provveditore alla moneta nel 1592, da provveditore alle acque nel 1593, per comprendere di quale incessante attività sia fatta una tale esistenza, e quali responsabilità su di essa ...» [Diehl 209].

● Lo scrittore, giurista e teologo veneziano Emilio Maria Manolesso pubblica a Padova la sua *Historia Nova. Nella Qvale Si Contengono tutti i successi della guerra Turchesca, la Congiura del Duca de Nortfolch contra la Regina d'Inghilterra; la guerra di Fiandra, Flisinga, Zelanda, & Holanda; l'uccisione d'Vgonotti, le morti de Principi, l'elezzioni de noui, e finalmente tutto quello che nel mondo è occorso da l'anno MDLXX sino al'hora presente.*

● Febbraio: la Repubblica si prepara con gli alleati a riprendere la guerra contro i turchi, ma nello stesso tempo conduce un'azione parallela diplomatica per concludere una pace separata, che viene concordata a Costantinopoli il 7 marzo e poi riferita agli alleati il 3 aprile con la scusa dell'«esaurimento finanziario della Repubblica e dei suoi sudditi» [Hale 48].

La pace con i turchi vuol dire soprattutto rinuncia a Cipro, perdita dolorosa, perché l'isola produce grano in abbondanza e poi cotone, olio, zucchero, sale ... Incapace di rendersi conto della situazione veneziana, che con la perdita di Cipro ha adesso un bisogno imperioso del grano proveniente dalla Turchia e per questo ha aderito a tutte le richieste dei turchi, il papa, scrivendo a Filippo II, accusa la Repubblica di essere uscita dalla *Lega Santa* contro i turchi, tradendo la fiducia degli alleati: «*haverà già intesa la perfidia et mancamento de Venetiani, li quali senza rispetto del giuramento fatto a Dio et del honor loro, hanno sì vituperosamente abbandonata la Lega*». Ma dal punto di vista di Venezia non si poteva fare altrimenti: bisognava fare la pace con i turchi per salvare il salvabile, cioè a dire Creta/Candia e l'Adriatico.

Con la pace seguita alla perdita di Cipro, la Repubblica tende a chiudersi come a riccio per difendere i due punti essenziali di quella che da adesso diventa la sua politica di base, oltre al mantenimento di buoni rapporti con i turchi: salvaguardia di quello che è rimasto del suo *Stato da mar* e del suo dominio nell'Adriatico, integrità territoriale del suo *Stato da terra*. La bontà di questa politica veneziana sarà dimostrata da una tregua d'armi con i turchi che durerà oltre 70 anni, fino al 1645, quando il sultano comincerà ad insidiare Candia.

● 18 luglio: processo del Sant'Uffizio al Veronese a causa dell'*Ultima Cena* nel refettorio di S. Giovanni e Paolo. Si dibatte se sostituire nel dipinto la Maddalena ad un cane. Ecco due scambi di battute rivelatori:

Marino Grimani (1595-1605). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta



'Chi credete voi veramente che si trovasse in quella cena?'

'Credo che si trovassero Cristo con li suoi Apostoli, ma se nel quadro li avanza spacio, io l'adorno di figure, secondo le invenzioni.'

'Li par conveniente che alla cena ultima del Signor si convenga dipingere buffoni, todeschi, nani et simili scurrilità?'

'Io faccio le pitture con quella considerazione che è conveniente, che il mio intelletto può capire [...] noi pittori si pigliamo licentia, che si pigliano i poeti e i matti'.

● 26 agosto: si prendono severi provvedimenti per ovviare alle numerose evasioni dal carcere.

● 6 novembre: muore il poeta veneziano **Ercole Bentivoglio (1507-73)**.

● Nel corso dell'anno si creano cinque Procuratori di S. Marco: Andrea da Lezze *de citra* (25 ottobre), Lorenzo Correr *de citra* (28 ottobre), Battista Morosini *de ultra* (8 novembre), Andrea Delfino *de supra* (15 novembre) e Paolo Nani *de citra* (22 novembre).

1574

● 22 marzo: incendio in Merceria.

● 11 maggio: «Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell'Anticollegio, et del Pregai, et abbrucia parimente una delle cube della Chiesa di San Marco» [Sansovino 38]. L'incendio distrugge la *Sala delle Quattro Porte*, rimane circoscritto al secondo piano e viene domato nella stessa giornata.

● 18 luglio: Enrico III, re di Polonia, in viaggio verso la Francia per succedere al fratello Carlo IX deceduto, evitata la Germania centrale e attraversata l'Austria, giunge in laguna e scende a Murano a Palazzo Cappello. Qui il doge va ad incontrarlo e poi insieme si portano a S. Nicolò di Lido, dove è stato innalzato un arco trionfale su disegno del Palladio e dipinto da Tintoretto, Veronese e Vassilacchi. Al Lido accolgono Enrico III anche molti principi italiani. Dopo aver assistito alla messa a S. Nicolò il re e gli altri ospiti s'imbarcano sul *Bucintoro*, mentre dal Forte di Sant'Andrea vengono sparate numerose salve di saluto. Una vera flottiglia di barche e bar-

coni sontuosamente addobbati accompagnano poi il *Bucintoro* fino a Ca' Foscari scelta come residenza del re. Il Canal Grande è straripante di gente alle finestre e i balconi sono tutti adorni di arazzi. Il pittore vicentino Andrea Michieli immortalerà la scena in un dipinto poi conservato in Palazzo Ducale nella Sala delle Quattro Porte. Il re si ferma a Venezia per 11 giorni durante i quali la Serenissima organizza feste e cerimonie di ogni tipo («processioni e ricevimenti solenni, regate e corsi di gondole, lotte dei pugni e con le canne, balli, convitti, concerti musicali, rappresentazioni teatrali, serenate» [Molmenti II 437]) perché l'illustre ospite, in questo momento di crisi della Repubblica, potrà essere utile. Per completare il ricevimento dell'ospite e allietargli il soggiorno, gli viene presentata la bella e colta cortigiana Veronica Franco. A ricordo della visita di Enrico III verrà decisa (12 marzo) la collocazione di una targa in Palazzo Ducale poco oltre la Scala dei Giganti. Tra gli ospiti venuti ad onorare il re di Francia c'è anche Emanuele Filiberto, duca di Savoia. Entrambi, Enrico ed Emanuele vengono aggregati *ad honorem* (22 luglio), al patriziato.

● 6 ottobre: si nominano tre *Provveditori sopra i Beni Comunali* per vigilare sui beni destinati agli usi civici.

● 12 ottobre: acqua alta eccezionale che supera il record del 1550 e «le barche vanno per le mercerie e le calli».

● Censimento: uno studio di fine Ottocento sostiene che gli abitanti di Venezia sono 195.863 e poi annota: «Data incerta; popolazione indicata, come corrispondente all'indagine più recente in una pubblicazione non ufficiale del 1588: ignoto se abbraccia tutte le categorie» [Contenuto 87].

1575

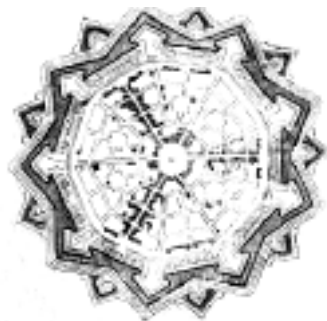
● Inizia un periodo di guerre contro i turchi e l'Austria (1575-1699).

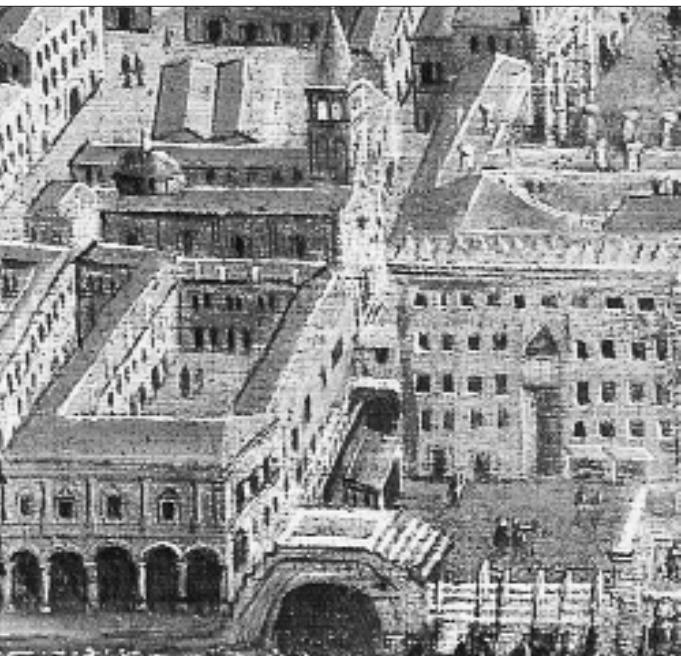
● 26 marzo: un'ebrea in Ghetto partorisce un mostro.



Jacopo Tintoretto, *Autoritratto*

La fortezza di Palmanova a difesa del confine orientale della Repubblica





La Chiesa
dell'Ascensione
sul rio
omonimo
in un disegno
del 18° sec.
di autore
anonimo

● 30 maggio: si istituiscono i *Revisori sopra la Scrittura* con l'incarico di rivedere e sistemare la disordinata situazione contabile di tutti i magistrati che maneggiano denaro dopo la guerra di Cipro. L'anno successivo il numero dei membri è portato da due a tre e la loro competenza estesa a tutti gli uffici del dominio veneto, sia civili che militari, e alle rappresentanze diplomatiche. Dopo la regolazione generale delle pubbliche casse, a cura di *Revisori sopra la Scrittura da Mar* e *Revisori sopra la Scrittura da Terra*, nel 1593 le due magistrature vengono unificate in quello che sarà il massimo organo di controllo contabile, competente sulla città e su tutto lo Stato, detto *Revisori e Regolatori alla Scrittura*.

● 25 giugno: un trentino muore di peste a S. Marcial [sestiere di Cannaregio], dando origine al contagio. La pestilenza che arriva a Venezia si era manifestata dapprima a Costantinopoli e poi a Trento, diffondendosi a Padova e colpendo tutta l'Italia. Dura quasi due anni. I medici padovani dichiarano che non è contagiosa, ma chi può lascia la città, al punto che un decreto del

19 luglio 1576 vieta a chi ricopre cariche pubbliche di allontanarsi dalla città. Si varano altre misure, come impedire a chiunque di uscire di casa dopo un'ora di notte (cioè un'ora dopo il tramonto). Ciononostante, muoiono quasi 60mila persone e moltissimi si ammalano e sono posti in quarantena nei due lazzaretti approntati in precedenza dalla Repubblica, il *Lazzaretto Vecchio* (1423), con 78 stanze, e il *Lazzaretto Nuovo*, con 200 stanze. Però i due lazzaretti non riescono a contenere tutti i malati ed ecco allora che si rende necessario ormeggiare migliaia di barche, le une accanto alle altre a formare un lazzaretto galleggiante, dove vengono sistemati anche tutti i mendicanti della città perché più soggetti a contrarre il morbo a causa delle loro precarie condizioni igieniche. A poca distanza una barca con la forza per servire da monito a quanti pensano di sottrarsi alla quarantena. L'isola comunque è pattugliata da altre barche di soldati per evitare fughe. Un altro ricovero utilizzato è la *Chiesa della Madonna dell'Orto*. In città si incenerisce ogni cosa venuta in contatto con i malati, si purifica l'aria bruciando del ginepro che arriva apposta dall'Istria e dalla Dalmazia, finché non si obbligano gli abitanti a restare chiusi in casa per otto giorni chiudendo i sestieri. Constatata infine l'impotenza di arginare il terribile morbo e quindi non sapendo più cosa fare, il doge Alvise Mocenigo si appella alla misericordia divina, esorta il popolo a pregare e fa voto di edificare un tempio votivo e di dedicarlo al Redentore [v. 1576].

● Nel 1574, prima della peste, gli abitanti di Venezia erano 195.863, dopo la peste se ne conteranno 134.800. Occorrerà «eccitare la gente d'altri paesi a ripopolare la città».

● 12 luglio: Jacopo Soranzo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 17 ottobre: istituzione della *Scuola del Rosario* a S. Giovanni e Paolo in ricordo della giornata di Lepanto.

● 22 ottobre: privilegio per l'invenzione di un *arpicordo*, l'antenato del pianoforte, che pizzica le corde per mezzo di appositi plettri.

● 21 dicembre: Andrea Frizziero (o Frigerio) è nominato 24° *cancellier grande*.

● Muore a Venezia il pittore Giuseppe Porta, detto il Salviati, nato nel 1520 a Castelnuovo di Garfagnana. Allievo di Francesco Salviati, lo aveva seguito a Venezia (1539), dove si era stabilito, lasciando il maestro che ritornava a Roma e acquisendo gli influssi del Tiziano e del Veronese. Sue tele si trovano nella Marciana e in alcune chiese.

1576

● 29 maggio: di passaggio per Venezia, l'arcivescovo di Colonia, uno dei grandi elettori dell'impero, visita il doge. I grandi elettori del sacro romano imperatore, che sono identificati nella *Bolla d'oro* di Carlo IV (1356), costituiscono il collegio elettorale al quale soltanto spetta l'elezione dell'imperatore. Esso è composto da sette principi, tre dei quali sono principi della Chiesa, cioè ecclesiastici (l'arcivescovo di Magonza, l'arcivescovo di Treviri, l'arcivescovo di Colonia) e quattro laici (il re di Boemia, il duca di Sassonia, il margravio del Brandeburgo, il conte Palatino del Reno).

● 23 giugno: i medici padovani dichiarano che la ripresa della peste *non* è contagiosa, sbagliando clamorosamente.

● 19 luglio: chi ricopre cariche pubbliche non può allontanarsi dalla città.

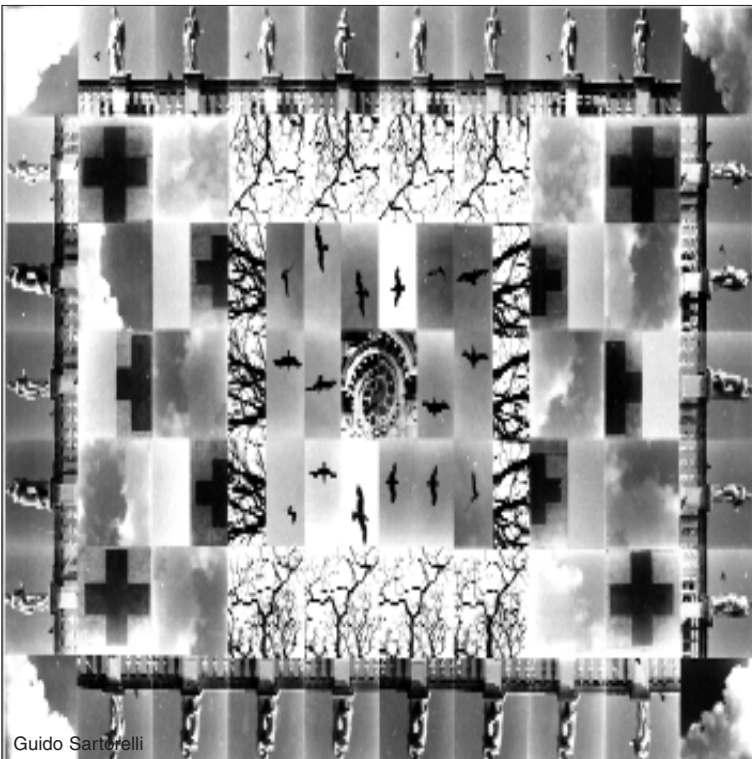
● 29 luglio: si delibera che ogni sestiere elegga tre nobili per eseguire le disposizioni dei *Provveditori alla Sanità*.

● 3 agosto: si delibera la misura che *niuno possa uscir di casa dopo un'ora di notte*.

● 27 agosto: vittima della peste, muore il Tiziano Vecellio (1489-1576), nato a Pieve di Cadore e sceso a Venezia incontro alla fama: allievo del Giorgione, Tiziano si afferma come ritrattista. Malgrado l'infuriare della peste, la città gli dedica solenni funerali. Una targa marmorea lo ricorda al civico 5181/5182 in Campo Tiziano:

● 4 settembre: si ordinano funzioni religiose per implorare la cessazione dell'epidemia.

● 21 settembre: il doge formula il voto di erigere alla Giudecca la Chiesa del Redentore (22 novembre 1576). Il progetto viene affidato ad



Guido Sartorelli

Andrea Palladio, che vuole una facciata bianca perché come dice lui stesso «Fra tutti i colori, niuno che si convenga più ai tempi della bianchezza, cosicché la purità del colore e della vita sia sommamente grata a Dio» [v. 1577].

● 28 ottobre: si istituiscono tre *Provveditori e Revisori sopra la Scansazione e Regolazione delle Spese Superflue* per ridurre le spese degli uffici pubblici attraverso la riduzione delle cariche di ministero, approfittando della vacanza di molte di esse a causa della peste e togliendo l'incombenza ad altre magistrature: si va dunque verso la specializzazione delle magistrature per aumentarne l'efficienza. C'è chi fa risalire l'istituzione di questi magistrati al 1546, ma essi sono istituiti certamente, come appare dal loro capitolare, in quest'anno, subito dopo la peste, in seguito alla quale molti uffici restano vacanti per la morte dei titolari. Essi vigilano sul funzionamento degli uffici di tutto lo stato, propongono la soppressione di quelli inutili e regolano quelli necessari, studiando l'eventuale riduzione delle spese di esercizio. Le funzioni degli *Scansadori*, che diventano definitivi nel 1587, erano in precedenza compiute dai cinque *Savi alla Mercanzia* e dai *Governatori delle Entrate*, ma in maniera più limitata.

● 5 dicembre: decresce la pestilenza e poco dopo si riaprono le scuole (13 dicembre).

● Nuova (e definitiva) chiusura del Porto di Sant'Erasmo.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Paolo Tiepolo *de ultra* (20 agosto) e Marco Grimani *de citra* (16 ottobre).

1577

● 13 marzo: Alvise Contarini (1536-1579) nominato storiografo pubblico.

● 3 maggio: il doge e il patriarca Giovanni Trevisan posano la prima pietra della *Chiesa del Redentore*, che verrà consacrata il 27 settembre 1592 e quindi assegnata ai frati Cappuccini ai quali è concesso di ampliare il *Monastero di S.M. degli Angeli* che con la piccola chiesa sorge lì accanto. Sulla facciata del Redentore le statue di Giusto Le Court.

● 30 maggio: il doge muore e il successivo 13 luglio viene ufficialmente dichiarata la fine della pestilenza e così prende avvio la grande *Festa del Redentore* del 21 luglio, che diventa la più popolare e antica, celebrandosi anno dopo anno, nel terzo fine settimana di luglio. La sera del sabato le Fondamente della Giudecca e delle Zattere sono impreziositi con festoni di coloratissimi globi. Da Piazza S. Marco poi un provvisorio ponte di barche consente di giungere alla Giudecca in processione. In seguito il ponte (336 metri) si costruirà tra le due fondamente del Canale della Giudecca.

Sorgono cucine ambulanti per chi, sulla riva, nelle calli e nei giardini o nelle barche passa la sera e la notte in attesa dei fuochi. Nasce così la *Sagra del Redentore*: famiglie intere o gruppi di amici alla sera su centinaia e centinaia di barche parate a festa con panche e 'baloni' si radunano nel Bacino di S. Marco e nelle adiacenze per occupare il posto e assistere al tradizionale spettacolo pirotecnico di mezzanotte. Nell'attesa canti, musica e cibo a volontà, vino e sana allegria. Dopo la magica notte passata in laguna, molti giovani amano aspettare il sorgere del sole al Lido.

● 4 giugno: muore il doge Alvise Mocenigo I e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* insieme alla moglie Loredana Marcello in un grandioso monumento in pietra d'Istria, che sovrasta ed attornia l'interno della porta maggiore della chiesa [Cfr. Da Mosto 181].

● Si elegge Sebastiano Venier, 86° doge (11 giugno 1577-3 marzo 1578), il vittorioso capitano generale da mar della *battaglia di Lepanto*. Ha la bella età di 81 anni.

● 13 giugno: Paolo Corner viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 14 giugno: franchazione, ovvero consolidamento, del debito pubblico secondo il piano di Zuan Francesco Priuli.

● 21 luglio: si decreta l'annuo pellegrinaggio del doge e della Signoria al Redentore.

● 24 luglio: la città, liberatasi dalla peste, conta i morti dal luglio 1575 al luglio 1577 così come registrato nel *Codice Gradenigo*.

Morti da primo di agosto 1.575 fin tutto febbraio del ditto millesimo: nella città 1.582 uomini e 1.699 donne; nelli lazzeretti 143 uomini e 132 donne. Morti dal 1 Marzo 1.576 fin tutto febbraio de ditto millesimo: nella città 11.240 uomini e 12.925 donne; nelli lazzeretti 10.213 uomini e 8.647 donne. In tutto sono morti: nella città 12.922 uomini e 14.624 donne; nelli lazzeretti 10.356 uomini e 8.819 donne. Summe in tutto: 23.278 uomini e 23.443 donne, ovvero 46.721 abitanti. Delli morti dal 1 Marzo 1577 fino al giorno della liberazione della città non ne ho potuto far nota essendo smarrito il libro, ma giudico fossero tremila circa. Dei soli nobili maschi si calcola che dal 24 luglio 1575 al 24 luglio 1577 ne siano morti 329 [in Beltrami 57].

● 25 agosto: processione a S. Rocco per la liberazione dalla peste.

● 26 agosto: siano regolate le casse pubbliche.

● 28 agosto: un decreto del Consiglio dei X disciplina i rapporti uomo-donna, minacciando pene severe «a quei scelerati che sotto pretesto di matrimonio pigliano donne colla sola parola *de praesenti* ... e dopo averle violate e godute per qualche tempo, le lassano, ricercando la dissoluzione del matrimonio dalli uffici ecclesiastici» [Molmenti II 316].

● 13 settembre: muore a Venezia Tommaso Giannotti da Ravenna, *alias* Tommaso Rangone, ricordato dalla statua in bronzo che egli stesso fece realizzare dal Sansovino. La statua è collocata sopra la porta d'ingresso della *Chiesa di S. Zulian* da lui fatta ricostruire. Rangone aveva attinto fama e denaro dalle sue professioni di medico, fisico, astronomo, matematico, letterato e scienziato, un classico esempio di molti *foresti* che a Venezia fanno fortuna destreggiandosi tra scienza e forse ciarlataneria, come il cipriota Marco Bragadin, detto Mumugnà, che verrà a Venezia per fare i suoi esperimenti di alchimia, ospitato in casa Dandolo alla Giudecca [v. 1590].

● 19 novembre: si avviano relazioni commerciali con la Svezia.

● Novembre: apparizione di una cometa che oscura la Luna.

● 20 dicembre: «Fuoco notevole, abbrucia la Sala del Gran Consiglio, et la Sala dello Scrutinio» [Sansovino 38]. Si tratta forse dell'incendio più disastroso tra quelli sofferti in precedenza dal Palazzo Ducale (nel 976, nel 1479 e nel 1483). Nell'incendio bruciano «numerosi e celebrati dipinti di Gentile da Fabriano, del Pisanello e dei più famosi maestri veneziani del '400 e '500, dal Bellini ad Alvise Vivarini, al Carpaccio, da Tiziano, al Pordenone, da Paolo Veronese al Tintoretto, furono, in parte, deturpati dal tempo, in parte distrutti dall'incendio» [Lorenzetti 267-9]. La Signoria respingerà la proposta di Palladio, che suggerisce un nuovo edificio classicheggiante, considerato eccessivamente «alla romana». Si decide, fortunatamente, di mantenerne l'impianto originale e i lavori della ricostruzione sono affidati ad Antonio da Ponte che li porta a compimento prestamente nel 1580. La decorazione pittorica della Sala più rappresentativa, quella del Maggior Consiglio, è affidata a Tintoretto e Veronese con la collaborazione di scolari e seguaci quali Palma il Giovane, il Bassano, Andrea Vicentino ed altri, su schemi compositivi approntati dal letterato fiorentino Girolamo de' Bardi e dallo storico veneziano Francesco Sansovino. Il soffitto è opera del veronese Cristoforo Sorte, mentre l'affresco della parete di fondo, *Il Paradiso*, realizzato da Guariento nel 1365 e danneggiato dall'incendio viene sostituito da un grandissimo *teler* avente ancora per oggetto il *Paradiso*, realizzato da Jacopo Tintoretto (1590) con il determinante aiuto del figlio Domenico e dagli altri artisti della sua bottega.

● 31 dicembre: nella *Chiesa del Redentore* non siano consentite sepolture.

● Viene portata a Venezia una reliquia di san Basilio di Cesarea (la mano destra) ed è collocata nella *Chiesa di S. Giorgio dei Greci*.